ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, ... e Romanziere

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . .	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 13 Luglio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Mercoledì 13 Luglio 1898 — Num. 192

ROMA, 12 luglio 1898

Un telegramma da Roma all'*Havas* annunzia che «in seguito all'atteggiamento energico di due grandi potenze» il Papa ha abbandonato l'idea di «accogliere la creazione di un'ambasciata turca presso il Vaticano». Le due potenze in parola sono evidentemente la Russia e la Francia, le quali, non tanto si sono preoccupate dell'aumento di prestigio che sarebbe ridondato alla Porta dall'istituzione di questa ambasciata, che avrebbe reso virtualmente nulle le disposizioni dei trattati relativi alla protezione dei cattolici in Oriente, quanto della maggiore influenza che ne sarebbe derivata sulle rive del Bosforo alla Germania, inspiratrice riconosciuta oramai della proposta turca.

Il *Novoie Wremia*, organo del ministro degli affari esteri di Russia, diceva l'altro ieri spectatamente che il viaggio di Guglielmo II in Palestina era uno dei tanti mezzi adoperati dal giovane imperatore per estendere la propria influenza in Oriente e specialmente nell'Asia minore. Nel pensiero dello scrittore vi era un intimo nesso fra questo viaggio e la questione della protezione dei [illegible] cattolici, ed egli preconizzava resistenze tenaci da parte di Parigi e di Pietroburgo. Le resistenze allora già erano avvenute: e se l'informazione dell'*Agenzia Havas* è esatta, non si è tardato a vederne gli effetti. Resta però a vedersi se il rifiuto del Papa ad accogliere un'ambasciata turca in Vaticano sia stato un bene od un male per i cattolici d'Oriente, e se la Germania, battuta indirettamente, a traverso la Turchia, dall'alleanza franco-russa si rassegnerà agli eventi.

Che il rifiuto del Papa sia un bene è lecito dubitarne. Rispondendo ieri nella Camera dei deputati ad una interrogazione relativa al contegno della Turchia di fronte alle pretese e proteste della Francia, il ministro degli affari esteri della Repubblica ha dichiarato che la Francia «intende mantenere i diritti e i privilegi che le conferirono i trattati e che non si sottrarrà a nessuno degli obblighi da essi derivanti». Bellissime parole. Ma quali utili frutti si sono visti mai dall'esercizio di questo diritto e privilegio che la Francia tanto altezzamente rivendica?

La storia dimostra che la Francia da sola non è riuscita ad ottenere mai nulla di veramente serio ed organico dalla Porta: che quante volte si è voluto ottenerne qualche cosa ha dovuto mettercisi tutta Europa; che dopo l'intervento le cose sono ritornate allo stato primitivo, quasi a dimostrare che in sostanza la tenerezza per i cattolici di Turchia era la bandiera che copriva il contrabbando di interessi politici speciali. Forse sarebbe stato a desiderarsi che il tentativo della Turchia di sottrarsi ad un'ingerenza per essa tormentosa riuscisse, se non altro per vedere quanto fosse più efficace, in date evenienze, l'autorità morale del Pontefice, incapace per fortuna sua di minacciare esercizioni armate che poi non si verificano.

Quanto alla Germania è lecito ritenere che la sua diplomazia riuscirà a trovar modo di colorire il disegno che tanto sta a cuore a Guglielmo II. Il quale non solamente per la naturale sua tendenza al rispetto delle autorità costituite si è rivelato in più di una circostanza amico del sultano, ma anche e sopratutto per la posizione privilegiata che industria e commercio tedeschi occupano in Turchia. Il fatto glielo offriranno il destro le intimazioni fatte adesso dalla Francia alla Porta perchè sia data pronta soddisfazione ai nazionali e ai protetti suoi pei danni patiti in seguito ai disordini del 1896. Il signor Delcassé ha fatto sapere ai deputati francesi che la repubblica è impaziente: ma questa impazienza non potrà avere effetto pratico senza il consenso delle altre potenze, ed una sua esplicazione coercitiva non può che parere ridicola a chiunque ha seguito attentamente lo svolgersi dell'azione europea a proposito dei movimenti armeni e dell'ultima sorrezione musulmana.

La Porta finirà certamente col cedere e col pagare le indennità richieste. Il suo stesso interesse la spinge a ciò fare. Non è nel momento ch'essa vuol definire a suo vantaggio la questione cretese che può volere peggiorare la propria situazione. Ma sarebbe forse bene che si cominciasse a parlare un po' meno del trattato di Parigi, tutto a strappi e brandelli, e del trattato di Berlino si cominciasse a riconoscere la opportunità della revisione. Perchè, allo stato delle cose, la Francia ed altre potenze possono protestare e farsi forti dei loro speciali diritti; ma l'esercizio di questi diritti urta contro questioni di fatto superiori alla volontà stessa degli uomini e contro il pericolo di un urto fra i singoli diritti, aspiranti ciascuno a prevalere.

L'ultima discussione

Non è stata una grande discussione; non è venuto fuori da essa nè l'accenno di un pensiero preciso, nè l'accenno di un metodo sicuro, che possano affidare sulle più urgenti questioni che affaticano lo Stato e la Società; e nemmeno si è sentito il calore di una grande fede o di una passione politica, e tanto meno di una grande solidarietà ideale. I vari oratori si sono semplicemente limitati a esporre qualche considerazione di ordine secondario, discutendo i fatti avvenuti e i provvedimenti da adottare secondo il punto di vista del settore dal quale parlavano. I socialisti hanno cercato di attenuare l'efficacia e la natura della loro propaganda; i costituzionali hanno cercato di scaricare la responsabilità dei movimenti popolari al solito «disagio» economico; il governo si è tenuto virtuosamente nel mezzo, promettendo a sua volta di studiare, e ci auguriamo che studi: e la discussione è stata così chiusa, con unanime compiacimento, per riaprirsi a novembre, come tutti gli anni.

Fra le varie tendenze costituzionali; tra queste tutte e le estreme non vi è stata lotta, nè piccola, nè grossa; o, se mai, lotta di abilità, nella quale i socialisti non si sono mostrati davvero inferiori. I socialisti, nella persona dell'on. Ferri, hanno fatto di tutto per dimostrare ch'essi in fondo sono dei bravi figlioli, i quali non meritano poi tutti i rigori dell'autorità, anzi meriterebbero di essere incoraggiati e premiati dal governo per la loro azione educatrice verso le masse. Guidate da loro, le masse non scendono in piazza, non si ribellano, non chiedono nulla fuori dei limiti della legalità, e non si capisce davvero come l'on. Pelloux, avendo sotto mano una forza così ben disciplinata e intenzionata, non ne usi e ne abusi nell'interesse dell'ordine pubblico. I consigli dell'on. Ferri sono stati, in verità, così cortesi e così affettuosi, che è un vero peccato siano stati respinti, o per lo meno non accolti. Un po di esperimento non sarebbe stato forse inutile.

Scherzi a parte, la discussione sull'evoluzione e la rivoluzione, in riguardo ai partiti politici, non può essere che bizantina, e non può essere che sospettabile e sospetta la dichiarazione dei *metodi* di propaganda fatta nell'aula parlamentare dai capi di un partito che si propone un qualsiasi rinnovamento sociale. Dove finisce il metodo evolutivo e comincia quello rivoluzionario? Fin dove un movimento rivoluzionario si può dire che sia prodotto da un movimento evolutivo? Quando nel decalogo di certi giornali di provincia, qualcuno dei quali ha per capo invisibile, se non visibile, un deputato socialista parlamentare, i primi articoli ingiungono, per esempio, al popolo di «non pagare le tasse per il mantenimento dell'esercito», si deve ritenere che si tratti di tattica evoluzionista, o di tattica rivoluzionaria? Perchè è bene intendersi sui nomi, innanzi tutto, perchè non vi sia errore nelle cose. Non è la prima volta che nei Parlamenti, i socialisti affermano pacifica la loro propaganda e dichiarano evolutiva la loro tattica. Ma, ogni volta che la discussione è avvenuta, non è stato difficile agli oratori avversari di dimostrare erroneo l'assunto.

Ed è celebre il discorso di Deschanel nel '93, contro Guesde, che aveva sostenuto su per giù la stessa tesi che l'altro giorno sosteneva l'on. Ferri: — discorso nel quale, con le prove alla mano, l'attuale presidente della Camera francese dimostrava ai suoi colleghi, come, mentre agli operai gli agitatori i socialisti dicevano che bisognava strappare le terre dalle mani dei proprietari, *faire rendre gorge à des voleurs, les obliger à restituer*, viceversa poi agli agricoltori dicevano ch'era una *menzogna* messa in giro dagli avversari quella di far credere che volessero togliere le terre ai proprietari. Il colpo era diritto. Ma, aggiungiamo, era anche abile il metodo dei socialisti. Chi vuole arrivare in porto, è naturale che metta la vela secondo i venti e secondo i mari in cui naviga.

Questo abbiamo ricordato, solo per dimostrare che le migliori intenzioni degli scrittori e dei cattedratici del socialismo, si spezzano, si devono fatalmente spezzare nella propaganda; perchè altro è reggimentare idee, altro reggimentare uomini; altro è il campo del pensiero, altro è quello della pratica. E se i provvedimenti legislativi non possono e non debbono mai riferirsi alle idee ed al pensiero, qualunque esso sia, di una scuola o di una congrega, devono necessariamente toccare le esplicazioni pratiche nei riguardi dello Stato e della società, senza bisogno di risalire ai principii, ma guardando soltanto alle conseguenze.

Inutile dunque la dichiarazione di metodo del partito socialista, fatta dall'onor. Ferri. Quella dichiarazione non poteva bastare a cambiare i provvedimenti legislativi, o a dimostrarli vani. Altri argomenti ci sarebbero voluti, di altro ordine. Ma, pur troppo, non ci pare che l'on. Ferri li abbia messi fuori!

Ma se può essere giustificato, dal suo punto di vista, il discorso del deputato socialista, non ci pare egualmente giustificabile il discorso ultrarepressivo dell'onorevole Gallo, deputato di parte liberale. Evitare le crudeltà inutili — è principio di opportunità, più che di scienza, e ci meraviglia moltissimo che l'on. Gallo non gli si sia mostrato questa volta obbediente. Relatore della legge in discussione, egli avrebbe dovuto limitare a questa i voti del suo pensiero e del suo desiderio, senza spingersi fino al rammarico per l'abbandono dei progetti del caduto ministero, che pure hanno deciso il partito, nelle cui fila egli ha sempre militato, a negare la fiducia ed a provocare la crisi.

Sentiva egli così urgente il bisogno di differenziarsi dai suoi amici? vedeva così propizia l'occasione di fare un passo tanto accelerato verso i settori di Destra? Noi constatiamo, non giudichiamo; e la constatazione è dolorosa; perchè vorremmo che gli uomini di parte liberale non si mostrassero mai corrivi ad esagerare nelle preoccupazioni e nelle paure e mantenessero sempre equo il loro spirito e sereno il loro giudizio. La parte conservatrice può sempre trovare fra i suoi un oratore che esponga le sue tendenze!

L'epurazione amministrativa in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il ministero prepara un gran cambiamento nel personale dei prefetti dei quali, per ragioni di epurazione, rimarrebbero colpiti 53.

Di questi, 5 sarebbero semplicemente riformati, 2 cioè il prefetto della Senna Inferiore e quello della Meurthe e Mosella sarebbero chiamati ad altre funzioni. Per surrogare questi 7 si richiamerebbero in servizio altrettanti funzionari messi in disponibilità dal precedente gabinetto. Il resto del movimento consiste in scambi e traslochi.

Tutto ciò ha per scopo di modificare il personale dei prefetti in senso radicale.

Gli abissini a Parigi

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Gli ambasciatori abissini, dopo aver assistito alla seduta della Camera, visitarono il *Figaro* prendendo vivo interesse ai lavori tipografici.

Lagarde e Mondon li accompagnano dovunque servendo loro da interpreti.

LA QUESTIONE DREYFUS

Nuovi documenti

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) La signora Dreyfus aveva chiesto all'avvocato Demange di rispondere alle affermazioni di Cavaignac. L'illustre avvocato le rispose:

Signora, sono profondamente commosso per la lettera che mi indirizzate e deploro di non poter annuire al vostro desiderio. Ma oltrepasserei il mio cômpito indirizzando al ministro della guerra una risposta al suo discorso.

Spero però di dare soddisfazione alle vostre dolorose preoccupazioni, comunicandovi la lettera che inviai al signor guardasigilli, e copia di una nota di vostro marito che vi ho unita.

Questa nota la rimisi al guardasigilli nella sua integrità; sopprimo nella copia che vi dirigo certe parole e frasi.

Queste soppressioni non diminuiscono per nulla l'interesse che il documento ha per voi, mentre mi sono imposte da un riserbo che facilmente comprenderete.

Aggradite signora, ecc.

Demange.

La lettera diretta dall'avvocato Demange al guardasigilli è del seguente tenore:

Signor Guardasigilli,

Nel punto in cui ricevete una lettera della signora Dreyfus, che vi prega di far annullare quella violazione della legge che è in sentenza con cui il Consiglio di guerra condannò suo marito, ho il dovere di attestarvi che i documenti datati dal marzo ed aprile 1894 e letti alla tribuna della Camera dal ministro della guerra, i quali contribuirono a formare la sua convinzione, non furono conosciuti da Dreyfus, nè dai suoi difensori.

Affermo che io non conobbi, ed il Consiglio di guerra non potè conoscere legalmente, la lettera missiva detta *bordereau*, base unica della accusa, di cui il ministro della guerra neppure fece menzione nel suo discorso.

Credo pure, signor guardasigilli, di dovervi indirizzare copia delle note che ricevetti dal mio cliente; il capitano Dreyfus, il 31 dicembre 1894.

La portata di detta nota non sfuggirà certo alla sagacia della vostra mente.

Aggradite, signor ministro, ecc.

Demange.

La nota che A. Dreyfus indirizzò al suo difensore comincia così:

Il comandante Paty du Clam venne a trovarmi oggi lunedì 31 dicembre 1894 alle ore 5 e mezza, dopo che il ricorso venne respinto, per chiedermi da parte del ministro se fosse io ero vittima di un'imprudenza, se non avevo voluto semplicemente pigliare all'amo... (qui si sono tre puntini) e mi trovai poscia preso nel fatale ingranaggio.

Gli risposi che non avevo avuto mai relazione con alcun agente od *attaché*... (altri tre puntini) che non avevo gettato alcun amo, che ero innocente.

Egli mi disse che la sua convinzione personale si era formata prima nell'esame della scrittura del documenti accusatori, documenti che mi ha enumerati, poscia sulla denunzia di un agente segreto il quale avrebbe detto che Dreyfus era una spia... (tre puntini) senza affermare che questo Dreyfus fosse ufficiale.

Gli risposi che domandavo di esser messo a raffronto con questo agente. Paty du Clam mi rispose che era impossibile.

Gli chiesi perchè non aveva esercitato sorveglianza sugli ufficiali fino dal febbraio, poscchè il comandante Henry aveva deposto nel mio processo di essere stato prevenuto che fra essi vi era un traditore. Paty du Clam mi rispose che non ne sapeva nulla, poichè questo non era affar suo.

Poi, comprendendo di aver troppo parlato disse: — Parliamo soli, fra quattro mura; se foste interrogato su tutto ciò negherei tutto.

Mi mantenni calmo per conoscere tutto il suo pensiero. Paty du Clam esclamò: — Innocente voi siete colpevole.

Egli soggiunse che dopo il mio arresto le indiscrezioni erano cessate, che forse (tre puntini) avevano lasciato prendere il *bordereau* per perdermi e non essere più costretti a soddisfare alle mie esigenze.

Dopo altre parole sulla perizia di Bertulus, Paty du Clam lasciò comprendere che mia moglie e la mia famiglia forse erano miei complici. Allora non volendo permettergli di insultare la mia famiglia, lo interruppi dicendo:

— Basta, non ho più che una parola da dirvi: Sono innocente. E' vostro dovere ricercare il colpevole.

Paty du Clam mi rispose:

— Se siete veramente innocente subite il martirio più spaventoso di tutti i secoli.

Ed io soggiunsi:

— Sono questo martire, ma spero che l'avvenire lo proverà.

Riassumendo, da questa conversazione risulta: 1° che vi furono indiscrezioni e *fughe* dal ministero; 2° che (parecchi puntini) deve aver udito e ripetuto al comandante Henry che vi era un ufficiale traditore, e non credo che lo abbia inventato; 3° credo che la lettera incriminata sia stata presa a (tre puntini) e ne deduco i fatti seguenti:

1. Esiste indubbiamente una spia al ministero, poichè sparivano dei documenti e questa spia entra nella pelle di un ufficiale imitandone la scrittura, per sviare i sospetti su un terzo.

Qui vi sono cinque righe di puntini, poi la nota aggiunge:

Se il vostro agente è abile, deve poter sciogliere questa matassa, scoprendo il vero colpevole e gettando le reti, tanto sopra (tre puntini) come sopra (tre altri puntini).

Ciò non impedirà che ricorriate a tutti gli altri mezzi che vi indicai, poichè si deve scoprire la verità.

Dreyfus finisce con la lettera da lui indirizzata al ministro della guerra, subito dopo la visita di Paty du Clam, lettera già conosciuta.

La *Presse* raccoglie la voce che fra pochi giorni scoppierà una bomba dreyfusista, lanciata da un generale conoscintissimo, che si trovava ancora in attività di servizio quando Dreyfus fu condannato.

La *Presse* allude certamente al generale Gallifet.

Il processo contro Zola

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 12, ore 11,45 ant. — (*Jacopo*). L'*Intransigeant* afferma che i difensori di Zola, temendo che un nuovo caso di nullità non farebbe che protrarre di pochi giorni il processo, lo hanno consigliato a fare un viaggio all'estero, lasciandosi condannare in contumacia.

La Francia e la Turchia

PARIGI, 11. — Rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro degli affari esteri, Delcassé, ha dichiarato alla Camera dei deputati che il governo francese ha insistito presso la Turchia per ottenere le riparazioni dovute ai nazionali ed ai protetti dalla Francia in seguito ai passati disordini dell'impero ottomano.

Egli ha soggiunto che la Francia intende mantenere i diritti e i privilegi che le conferiscono i trattati e che non si sottrarrà a veruno obbligo da essi derivanti.

Il ministro ha concluso annunziando di avere informato la Turchia essere impossibile che i reclami della Francia rimangano indefinitivamente senza sanzione.

La crisi austriaca

(*Nostro telegr. part.*)

VIENNA, 12, ore 10 antimeridiane — (*L.*) Ieri ebbe luogo una nuova conferenza fra i capi di tutti i partiti della Sinistra tedesca, tranne quelli del partito Schoenerer, per esaminare l'attitudine da tenersi di fronte al Governo.

Essi deliberarono di far dipendere le loro decisioni sull'entrare o no in trattative col Governo dei principii sui quali si basa il suo progetto relativo alla questione delle lingue.

Detta deliberazione venne comunicata al conte Thun il quale si affrettò a radunare il Consiglio dei ministri. Questi hanno deliberato di comunicare ai capi partiti tedeschi i punti fondamentali della progettata legge sulle lingue.

I tedeschi presero atto delle proposte del Governo, ma si prevede che vi si chiariranno contrarii. In questo caso il Governo prenderà immediatamente le risoluzioni suggerite dalla situazione.

Vertenze doganali russo-tedesche

BERLINO, 11, ore 8 pom. — (*Hermann.*) Fra Berlino e Pietroburgo pendono da tempo trattative per appianare il conflitto di tariffe sorto in seguito al trattamento differenziale che si applicava al grano russo destinato all'esportazione nei porti tedeschi del Baltico.

Il Governo russo ha chiesto al Governo tedesco che, in omaggio alle disposizioni del trattato commerciale, venisse ripristinato entro il 20 luglio il trattamento normale per il grano russo, minacciando in caso diverso di imporre forti dazii ai principali articoli tedeschi importati in Russia.

Da fonte competente si assicura che il Governo tedesco è disposto ad accogliere la domanda della Russia, evitando così la guerra doganale che minacciava di scoppiare.

PER LA STORIA

GARIBALDI E L'INGHILTERRA

Signor direttore,

In questi giorni si è ripetuto con insistenza, che allo sbarco dei Mille a Marsala, la squadra inglese non prestò alcun aiuto a Garibaldi. Ciò non è totalmente esatto.

Il 5 maggio 1860, quando Garibaldi salpò da Quarto non si era ancora deciso, se la spedizione dovesse sbarcare in Sicilia o in Calabria. La decisione fu presa lungo il viaggio, e dapprima il generale aveva scelto come luogo di approdo Sciacca. Ma il giorno 11 maggio essendo avanzato, e temendo di incontrare incrociatori nemici, prese la risoluzione di sbarcare al più vicino porto, Marsala.

Avvicinandosi, vide nella rada ancorati due legni da guerra che col cannocchiale scoprì essere inglesi, e mentre la flotta napoletana perlustrava la costa di levante, egli entrò da ponente.

Era appena finito lo sbarco degli uomini e delle armi del *Piemonte*, quando apparvero le navi napoletane. Ma alla vista delle navi da guerra inglesi i borbonici ristettero presi da incertezza; ed intanto che essi deliberavano, anche il *Lombardo* compiva il suo sbarco. Dalle cannonate a mitraglia tirate dalle navi borboniche non fu uccisi che un cane!

In tal guisa la presenza provvidenziale degli inglesi a Marsala fu causa principalissima che lo sbarco si compiese con felicità meravigliosa; e così il generale potè scrivere a questo proposito nei suoi appunti: *La nobile bandiera di Albione contribuì anche questa volta a risparmiare uno spargimento di sangue umano, ed io, beniamino di codesti signori degli Oceani, fui per la centesima volta il loro protetto.*

Più tardi quando i Mille combattevano valorosamente per la presa di Palermo in condizioni che per tutt'altri che per Garibaldi sarebbero state disperate, il generale trovandosi quasi senza munizioni mandò a chiederne all'ammiraglio Persano che incrociava al largo, e la domanda non fu accolta. Vi era però nella rada di Palermo la squadra comandata dall'ammiraglio Mundy che aveva per nave ammiraglia l'*Hannibal*. Gli ufficiali di questa nave, ammiratori caldissimi, come ogni buon inglese, del gran capitano, avendo saputo le condizioni di Garibaldi, gli mandarono revolvers, fucili, munizioni, insomma tutte le armi di loro proprietà personale. Questa generosa condotta rialzò il morale di tutti.

Garibaldi, acquistata all'Italia la Sicilia, si apparecchiava a passare sul continente meridionale. Napoleone III già malcontento dell'estensione presa dalla rivoluzione italiana aveva opposto il suo veto a che il generale passasse lo stretto. Ma a questa politica si oppose virilmente l'Inghilterra, sicchè il Dittatore potè passare il Faro ed invadere le provincie meridionali.

E' noto il miracolo compiuto dalla fulminea rapidità di Garibaldi. Partito dalla Sicilia agli ultimi di agosto, egli si impadronisce di Reggio, costringe a Scilla duemila soldati borbonici a deporre le armi; a Soveria Mannelli altri ottomila con trecento cavalieri e dodici pezzi di artiglieria; a Cosenza la colonna Caldarelli forte di oltre duemila uomini, e il 7 settembre entra trionfante in Napoli. Sette giorni per conquistare un regno!

La generazione presente poco già crede a quanti portenti del Dittatore, e le generazioni future li crederanno addirittura una favola. Certo è che senza le simpatie della nazione inglese per Garibaldi, la miracolosa impresa non avrebbe potuto essere compiuta.

Ma vi ha di più: e qui mi conviene narrare alcuni fatti di cui parte son consegnati alla storia, e parte sono soltanto noti a coloro che ebbero l'onore di prenderci parte.

Napoleone III aveva proposto di raccogliere a Parigi, per decidere sulla questione del Messico nella dolorosa circostanza dell'imperatore Massimiliano, un Congresso europeo che avrebbe segnato l'apogeo della grandezza politica della Francia; ma aveva veduto questo suo disegno andare a monte per l'opposizione dell'Inghilterra.

Nel 1864 l'Austria e la Prussia si collegarono ai danni della Danimarca per togliesle i ducati di Slesvig e di Holstein.

L'Inghilterra temendo delle conseguenze che poteva avere per l'Europa tutta il prolungarsi di una tal guerra, volle convocare a Londra un Congresso per la pace; ma Napoleone ricordando il precedente rifiuto, a sua volta aveva ricusato di intervenire, e rese così inutile l'iniziativa inglese. Ma lord Palmerston allora ebbe una felice idea. Egli inviò a Caprera il colonnello Chambers con missione d'invitare il generale Garibaldi a venire in Inghilterra ove la sua presenza era necessaria per l'opera della pace.

Il Generale era pregato di dissimulare la sua partenza, in modo che il suo viaggio fosse noto al momento del suo arrivo.

Il Generale acconsentì di gran cuore, ma non era facile sfuggire alla vigilanza che circondava il suo romitaggio, tanto più che proprio a quei giorni era stato installato il telegrafo, che congiungeva la Maddalena alla Sardegna. In tali condizioni detto ordine a Basso ed a me, perchè partiti sopra un canotto ci portassimo nelle bocche di S. Bonifacio, sul cammino del postale inglese, che di là doveva passare per recarsi a Malta. L'impresa non era facile, ma il Generale aveva ordinato, ed i suoi ordini non si discutevano.

Partimmo dunque nel canotto muniti di bandiera inglese, ed essendo molto pratici di quei mari ci collocammo fra il Capo dell'Orso e l'isola di Santo Stefano in guisa che il vapore avrebbe potuto celarci a fondo. Ma dal ponte del postale, era ciò solo la *Valletta*, fummo veduti mentre sventolavamo la bandiera e facevamo segnali.

Il vapore, contro ogni aspettativa, rallentò la corsa in modo che potessimo accostarci, ed il Basso in lingua inglese informò il capitano che il generale Garibaldi desiderava di essere imbarcato. Era grave responsabilità per un postale; nondimeno il capitano, tenuto breve consiglio con i suoi ufficiali ed avutone il parere unanime, dichiarò che sarebbe stato onorato di prendere a bordo Garibaldi. A questa decisione passeggieri e marinai proruppero in un *hurrà* entusiastico, e la nave innalzò la bandiera di gala, mentre il Generale che da casa sua col cannocchiale vedeva tutto, comprese che il suo desiderio era accolto. Allora scese alla marina col suo modestissimo bagaglio, imbarcò sopra un altro canotto e giunse al vapore, ove fu accolto dalle più vive dimostrazioni di entusiasmo, che oggi dopo 34 anni di disinganni e di umane miserie, al ricordarle mi commuovono ancora.

Con potè recarsi a Malta, e di là un altro vapore lo trasportò rapidamente all'isola di Wight ove fra i primi ad abbracciarlo fu il grande poeta esule dalla Francia, Victor Hugo.

Quali accoglienze facesse l'Inghilterra all'eroe è noto a tutto il mondo. Il generoso popolo inglese, che aveva vituperosamente scacciato l'austriaco Haynau, carnefice degli ungheresi e dei lombardi, fu scosso da una fiamma elettrica: ospite del duca di Sutherland, Garibaldi si trovò ospite dell'intera Inghilterra entusiasmata.

Tutta Londra coi suoi milioni di abitanti si precipitò sulla via che percorreva il Generale dalla stazione al palazzo del duca, e che sebbene fosse brevissima fu percorsa in otto ore per l'immensa moltitudine plaudente.

«In casa del duca di Sutherland convennero tutti gli uomini più eminenti della politica inglese senza distinzione di partiti.»

Per far comprendere che cosa fosse per Garibaldi la nazione inglese, basti ricordare che quando il Generale si recò con la sua leggendaria camicia rossa a Westminster per visitare la Camera dei comuni fu accolto con unanime applauso, e la Camera in segno di omaggio sospese la seduta, manifestazione inaudita nei fasti di quella grande Assemblea, e che non era stata fatta ad alcun sovrano.

L'entusiasmo di Londra si propagava in tutte le altre città del Regno Unito, e Garibaldi invitato a visitare tutta l'Inghilterra e sempre in pieno accordo con lord Palmerston si accingeva a fare il giro trionfale del Regno.

Fu allora che Napoleone III, preoccupato delle incalcolabili conseguenze che una simile apoteosi avrebbe avuto per la politica dell'Italia e dell'Europa, offrì al governo inglese di intervenire al Congresso di Londra quante volte Garibaldi tornasse a Caprera. Lord Palmerston informò il Generale di questa proposta di Napoleone, ed egli, che non voleva che la pace, aderì subito, e l'indomani sul l'*yacht Ondine* del duca di Sutherland accompagnato da questi e da lord Derby fece rotta per Caprera.

Recava seco alcune piante speciali donategli da lady Palmerston per essere coltivate a Caprera; e il Generale che aveva avuto per esse una cura assidua durante la traversata, prima di andare a casa volle una zappa per piantarle e con le sue mani le piantò; indi rimase nell'isola, felice di aver potuto almeno una volta essere utile alla grande nazione.

In tal guisa, dove era riuscita vana l'opera della diplomazia, la presenza di Garibaldi era bastata a ottenere un risultato decisivo per la pace.

Di questo affetto degli inglesi, della loro simpatia per Garibaldi e per la causa da lui rappresentata, egli soleva raccontare molti episodi bellissimi: fra gli altri questo, che nel 1851 a Canton mentre comandava la nave *Carmen* desiderava avere un portolano dei mari della Cina ma non potendo trovarlo, si rassegnò a partire senza di esso.

Ma come seppe che il comandante della *Carmen* era nientemeno che Garibaldi in tale l'entusiasmo fra le navi inglesi che stavano nel porto che un canotto inglese ne uscì facendo forza di remi e raggiunse la *Carmen*, e a nome dei marinai inglesi fu offerta a Garibaldi, la carta di quei mari.

Così nel 1879, allorchè la regina Vittoria venne in Italia, immediatamente Garibaldi le inviò una nobile lettera, nella quale, a nome del popolo italiano, egli si permetteva di salutare la potente sovrana del grande popolo inglese, di quel popolo che mai aveva cessato di adoperarsi per la liberazione ed unità d'Italia.

E mi pare che basti. Quali che possano essere le vicende della politica, io credo che mai essa dovrebbe farci dimenticare l'amicizia che il popolo inglese ebbe per noi in tempi tristissimi e le prove indiscutibili che seppe darne al nostro glorioso duce Garibaldi.

A breve o a lunga distanza, all'ingratitudine segue sempre il castigo; legge immutabile alla quale vanno soggetti non meno gl'individui che i popoli e le nazioni.

Dev.mo
Achille Fazzari.

I ricordi storici evocati da Achille Fazzari tornano tanto più opportuni oggigiorno in quanto è ben difficile che si possano ripetere.

A trentasette anni di distanza, la diplomazia europea, assenziente se non complice il governo inglese, ha aiutato l'insurrezione cretese colle cannonate. E le flotte di tutte le potenze civili montano ancora oggi la guardia intorno all'isola.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegrammi particolari*)

Il bombardamento di Santiago

KINGSTON (Giammaica), 11 (*Via commerciale*). — Gli spagnuoli avendo respinto le proposte degli Stati Uniti di resa incondizionata di Santiago, ieri sera è ricominciato il bombardamento della piazza tanto per terra, quanto per mare.

La popolazione di Santiago è uscita alla campagna.

La sproporzione fra le forze degli spagnuoli e quelle degli Stati Uniti è enorme. Le truppe spagnuole ammontano a 15,000 uomini, quelle americane a 50,000, con 90 cannoni.

Stefani.

Identica notizia ci viene comunicata dalla *Stefani* con un telegramma da Washington, accennante ad una comunicazione del generale Shafter.

Particolarmente poi, anche ci si telegrafa:

NUOVA YORK, 12, ore 1 antim. — (*A. S.*) Le condizioni della resa di Santiago, proposte dal generale Toral comandante la piazza, erano che gli spagnuoli potessero ritirarsi a 20 miglia senza essere molestati, impegnandosi, in compenso, a non distruggere le navi che rimanevano nel porto, le batterie, ecc. I generali americani si erano tutti manifestati in favore della accettazione di questa proposta ma il governo federale ordinò invece la resa incondizionata.

In seguito a ciò, ieri la flotta ricominciò a bombardare la città, ma senza risultato evidente. Si è pure ricominciato l'attacco dalla parte di terra, non si sa con quale effetto.

A questo attacco dovrebbe aver partecipato anche il generale Miles. Difatti ci si comunica:

WASHINGTON, 12. — Il generale Miles è arrivato, con rinforzi, presso Santiago di Cuba e si è posto in comunicazione col generale Shafter.

Intorno al bombardamento anche ci si telegrafa:

LONDRA, 12. — Si ha da presso Santiago di Cuba, in data di ieri:

«Le navi *Newark*, *New York*, *Brooklyn* e *Indiana* ricominciarono, stamane alle ore nove il bombardamento della città, il quale durò due ore.

«Tutti i proiettili caddero nella baia, eccettuato l'ultimo che fece saltare una chiesa piena di polvere e di munizioni, situata in mezzo alla città, con una terribile esplosione».

Il nostro corrispondente madrileno ci telegrafa

MADRID, 12, ore 9,30 ant. — (*Ramon*). Il governo ha ricevuto dall'Avana il seguente telegramma:

Gli Stati Uniti avendo respinto la proposta spagnuola relativa alle sgombro di Santiago di Cuba ed esigendo invece la capitolazione incondizionata della piazza, le ostilità furono riprese il 10 corrente, alle ore 4,45 pom. Il nemico attaccò con vivo fuoco di fucili e cannoni i forti di San Juan e Morro.

Il capitano generale dell'isola, maresciallo Blanco, ordinò la difesa della piazza ad oltranza.

Gli americani abbandonarono le trincee avanzate delle colline di San Juan.

La squadra degli Stati Uniti bombardò contemporaneamente la città. Alle 7 pom. il fuoco cessò. Le truppe spagnuole conservarono le loro posizioni. Le loro perdite furono poco numerose.

I telegrammi ai giornali sono molto laconici. Dicono che il bombardamento di domenica fu molto debole, gli americani mirando più che altro a provare il tiro delle artiglierie ed a mostrare che davano corso alla fatta minaccia. Si crede che l'attacco si sia rinnovato ieri per mare e per terra, ma non si ha finora alcuna notizia. Si conferma soltanto che la situazione di Santiago è molto grave.

Si calcola che siano rimasti a Santiago soltanto 1000 abitanti. Gli altri, compresi migliaia di donne e di bambini, vagano affamati e seminudi per i territori limitrofi; ed è impossibile soccorrerli.

In un dispaccio da Washington si dice che in Santiago i soldati spagnuoli si abbandonano a vandalismi e saccheggi. Le case della città sono abbandonate, e in tutta la città regna il terrore.

I rifugiati raccontano che, ultimamente, i soldati assalirono la casa di una vecchia ricchissima. La vecchia fu uccisa e la casa svaligiata.

I telegrammi che precedono non sono tutti di accordo sull'ora della ripresa del bombardamento. E' possibile che taluni corrispondenti non abbiano avuto notizia che della ripetizione del bombardamento, avvenuta ieri. Ma questo non ha che una importanza secondaria di fronte al fatto certo, che le ostilità sono state riprese, e che una nuova catastrofe si prepara.

Fra la pace e la guerra

PARIGI, 12, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Dall'insieme delle notizie che pervengono da Madrid appare che il movimento in favore della pace si accentua. Molti giornali stampano le parole «pace» a lettere capitali.

Oggi vi sono due partiti nettamente diversi; quello della pace con alla testa Silvela e quello della guerra che riconosce per capo Weyler. Sagasta vuole la pace, ma crede impossibile farla accettare prima che avvenga un nuovo disastro.

MADRID, 12, ore 10,15 ant. — (*Ramon.*) Iermattina la regina reggente conferì a lungo con Sagasta prima, col ministro della guerra poi. Interrogato sullo scopo di queste conferenze, Sagasta si mostrò naturalmente molto riservato, però ha smentito la crisi ministeriale, ed ha dichiarato che il ministero si dimetterebbe soltanto se si presentassero certe eventualità.

Dicesi che la regina e Sagasta cercano di indurre l'esercito ad accettare la pace; però la risposta del maresciallo, che il ministero della guerra lesse alla regina, mostra quanto sia difficile ottenere l'intento.

Rispondendo al telegramma speditogli dal governo il capitano generale di Cuba ha esposto, a quanto si assicura, i pericoli della pace, quantunque comprenda le difficoltà di continuare la guerra.

L'esercito, a quanto il maresciallo afferma, insiste nel voler combattere per salvare l'onore e 90,000 volontari cubani esigono unanimi che la Spagna resista e non li abbandoni.

Il ministro della guerra ha dichiarato alli

regina che approvava il telegramma di Blanco e reputando quindi la propria posizione insostenibile, si voleva dimettere. La regina però lo ha persuaso a soprassedere.

×

Ore 11 ant.

Vengo a sapere in questo momento che i ministri riunitisi ieri sera a Consiglio riconobbero la caduta di Santiago inevitabile e che continuandosi la guerra senza mezzi si aggraverebbero le condizioni della pace, con pericolo di perdere non solamente Cuba ma tutte le colonie, sicchè sarebbe un delitto sacrificare gli interessi della patria ad un vano puntiglio d'onore.

Venne deliberato di telegrafare a Blanco ordinandogli di far presente all'esercito di Cuba ed agli autonomisti che la pace è inevitabile.

Nel Consiglio dei ministri venne espressa l'opinione che sia urgente chiedere la sospensione delle ostilità come prodromo alle trattative di pace che si inizierebbero non appena pervenuta la risposta di Blanco.

Si dubita però che qualora la risposta sia negativa, il governo osi affrontare il malcontento dell'esercito che i partiti antidinastici sfrutterebbero ai loro fini.

I giornali militari repubblicani e carlisti respingono minacciosi, in articoli violentissimi, l'ipotesi della pace a favore della quale insistono invece i conservatori.

E' notevole che i conservatori sostengono dover la pace venire stipulata dai liberali.

Da fonte autorevole vengo assicurato che il Gabinetto ha differito le dimissioni soltanto per non mettere la Corona di fronte al bivio della pace o della guerra preferendo aspettare che esercito e paese si convincano che gli ostacoli alla continuazione della guerra sono insuperabili.

Per impressionare gli animi ed esercitare pressioni sugli amici della pace, si fa correre la voce che gli Stati Uniti, come condizione della pace, chiederebbero le isole di Cuba e di Porto-Rico, un porto nelle isole Canarie ed un'indennità di guerra di 1,200 milioni di franchi. Ma questa voce merita conferma.

Questa riserva è pienamente giustificata dal seguente telegramma:

NEW-YORK, 12. — Il *New-York Herald* ha da Washington:

« Gli Stati Uniti non fecero alcuna proposta di pace alla Spagna. »

Consigli pontificali

MADRID, 12, ore 11.30 ant. — *(Ramon.)* Si ha da Roma che l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano ed il cardinale Rampolla hanno tenuto una conferenza in seguito alla quale il Papa ha telegrafato alla regina-reggente essere urgente chiedere la pace.

Le dimissioni di Sagasta?

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Madrid: « Il gabinetto si è dimesso. Sagasta ha consigliato la regina-reggente di formare un gabinetto, nel quale l'elemento militare sia più largamente rappresentato.

Pericoli futuri — Il capitano del "Colon„ — Critiche a Cervera.

MADRID, 12, ore 10 ant. — *(Ramon).* Si è ordinato alla maggior parte delle truppe di Siviglia di dirigersi immediatamente al campo di Gibilterra, il governo ritenendo imminente l'arrivo della squadra americana in quelle acque.

Al governo consterebbe poi che appena espugnato Santiago, Sampson si recherà nel Mediterraneo per cercarvi la squadra di riserva e quindi ritornerebbe a Portorico (1).

Il comandante del *Colon* ha telegrafato a suo padre che si trova prigioniero degli americani.

Nei circoli ufficiali sono sfavorevolmente commentate le interviste di Camara con i giornalisti americani.

All'Avana.

VIENNA, 11. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Kingston: « L'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* è partito per l'Avana.

Alle Filippine

MADRID, 12, ore 11 antim. — *(Ramon).* Nessuna notizia da Manilla, la compagnia inglese proprietaria del cavo continuando a mancare all'accordo di riannodare le comunicazioni con la Spagna.

Il governo ha protestato esigendo l'immediato adempimento dell'accordo.

Brutti sintomi a Barcellona

BARCELLONA, 9. — *(Cid.)* Nel sobborgo di San Martin Provençal inauguravasi ieri una cucina economica municipale amministrata dalle monache.

Già erano state distribuite circa duecento minestre quando una colonna di 4000 donne del popolo precedute da una bandiera nera recante in lettere rosse l'iscrizione: *Viva la dignità umana! Lavoro e non elemosine!* invase i refettori rovesciando a terra tavole, vasellami e le grandi pignatte piene ancora del fumante alimento. Le monache riuscirono a fuggire.

Il tumulto femminile, al quale vi si erano aggregati degli uomini, minacciava di assumere carattere assai grave, trattandosi d'invadere l'ex-palazzo del municipio, quando una sezione di *guardias civiles* a cavallo caricò le dimostranti, togliendo la bandiera e disperdendole.

Furono operati diversi arresti.

×

Per la via Mayor del quartiere di Garcia, alcuni ragazzi visto passare un padre cappuccino dell'ordine di S. Francesco, cominciarono a inseguirlo gridando: E' venuto dalle Filippine! ammazzatelo!

Fu il dalli, dalli! Uomini e donne seguendo l'esempio dei monelli, si misero a corrergli dietro.

Il povero frate se la dava a gambe, ma lo raggiungevano i sassi che gli procurarono alcune ferite. Finalmente accorsero le guardie urbane che con non pochi sforzi riuscirono a sottrarlo al furore del popolino, nascondendolo in una casa privata.

×

Nella nostra colonia ha prodotto dolorosa impressione la lettera che il prof. Garofalo da Catania ha mandato al direttore dell'*Imparcial* in Madrid.

Il prof. Garofalo dice fra le altre cose che egli è disposto ad abbandonare la cattedra di professore in Italia per averne una in Ispagna, rinunziando alla cittadinanza italiana, naturalizzandosi suddito spagnuolo (1).

Che bell'esempio di patriottismo dà specialmente agli italiani residenti all'estero!

(1) Se Sampson venisse in Europa, vorrebbe dire, parci, che non si incaricherà di Portorico, sull'altro volendo che dettare pace alla Spagna con la spada alla gola.

(1) Ieri il prof. Garofalo ci ha telegrafato smentendo questa circostanza della naturalizzazione; ma il testo della lettera sembra che sia esplicito.

In giro per il mondo

Un re dei ladri.

E' a Vienna che questo sovrano rapace — Giulio Raidl — trionfò, sino a pochi giorni fa; ora la sua brillante carriera è interrotta.

La polizia lo cercava per cento trentun furti con effrazione: ma è noto che questa cifra è di molto inferiore al vero. Da tre settimane Raidl, accompagnato da agenti di polizia, percorre in carrozza la barriera viennese, per riconoscere i luoghi dove commise i suoi pochi reati.

Da questo giro artistico, risultò che l'illustre ladro aveva commesso in pochi anni più di trecento novanta furti con effrazione, senza tener conto delle operazioni meno importanti, della esplorazione di tasche, e di simili divertimenti, ai quali Raidl si abbandonava per diletto personale, da dilettante e da gran signore, per esercitare la mano. Così, per esempio, un giorno sottrasse una collana di perle dalla vetrina di un gioielliere, e la gettò quasi subito in un fiume: semplice maniera di passare il tempo.

Questo « artista » del furto ora è prigioniero. Ma la sua abilità nel rubare essendo superata dalla sua astuzia nell'evader dal carcere, si hanno buone speranze che egli possa scivolare dalle mani della polizia.

×

I cappellini delle signore.

A quell'assiduo che, citando Dante e Shopenhauer — Dio mio, sì, è semplicissimo! — mi dimostra che le signore recantesi a teatro con infiniti metri di cappellini sono semplicemente sconvenienti, e che è tempo di reagire contro di loro energicamente, non ho che un consiglio a dare.

— Faccia pure!

Egli ha ragioni da vendere, ed il suo metodo mi piace: vada a teatro coi suoi amici e protesti, gridando: abbasso i cappelli! Se pure avrà così commesso un reato contro quella doverosa tolleranza delle testardaggini muliebri che chiamiamo cavalleria, gli sarà accordata la scusante della provocazione grave, se non quella della legittima difesa.

E' vero, dotto assiduo, quel sesso si rivela a teatro più debole che gentile, avendo paura di farci una cortesia; ma la colpa è nostra, tutta nostra, se alle nostre rispettive signore non facciamo lasciare a casa i cappelli, prima di condurle a teatro.

Io le prometto che lo farò, quando avrò moglie. Intanto cominci lei, se può.

Ma, per giustizia devo confermare che un risveglio nel cuor delle signore comincia di già: al *Costanzi*, per esempio, ho veduto da molte sere fra le altre, una piccola dama bruna che espone all'ammirazione riconoscente dei vicini un arco leggiadro di magnifici capelli neri, senza cappello.

Meriterebbe di essere nominata presidentessa della Lega contro i cappellini a teatro!

×

Mi mandano questa carta da visita, ed io la pubblico, per edificazione ed esempio dei giovani: tanta molteplicità di attribuzioni e di attitudini in un solo uomo, li stimoli. Ecco il documento.

GIUSEPPE BERTOCCI
di Prato (Firenze)
Insegnante superiore-normale benemerito
Già professore in vari ginnasi comunali e privati
Di Toscana, Basilicata, Calabria e Sicilia
Membro di varie Accademie letterarie
(Napoli, Palermo, Catania, Mirandola)
Scrittore e poeta dantesco estemporaneo

Ed i miei complimenti a questo signore che non si sa se ammirare di più come insegnante anzichè come professore, come estemporaneo anzichè come membro.

×

Alla Corte di Appello.

Un giovane avvocato, che non ha niente di meglio da fare, ciò che gli capita tutti i giorni, difende una anarchica giovinetta, dimostrando che le manca il discernimento.

Alla fine del dibattimento, il presidente chiede all'imputata se ha da aggiunger altro.

— Niente, signor presidente; tanto più che questa vostra giustizia è una bella baracca, come tutto il resto...

Ed il presidente, alzandosi ed ammirando:

— Altro che discernimento!

Vice-Richel.

Nel primo collegio di Torino

TORINO, 11. — *(Piero).* Già sapete l'esito delle elezioni del nostro 1° collegio, finite col ballottaggio tra il cav. Rabbi ed Edmondo De Amicis. L'avv. Cibrario per pochi voti fu messo fuori lotta. A questo proposito la *Gazzetta di Torino* di stasera pubblica una lettera del Cibrario nella quale questi dichiara che gli vennero annullate o contestate molte schede che legalmente sono valide, portando tale fatto un cambiamento non lieve nell'esito dell'elezione. Il Cibrario comunica che contro tale violazione stenderà ricorso al presidente della Camera, ricorso ch'egli ritirerà immediatamente se domenica prossima le urne saranno favorevoli al candidato monarchico, cav. Rabbi. Tali irregolarità secondo il Cibrario, sarebbero state fatte dai socialisti, che in maggioranza componevano i seggi, e ciò perchè nel ballottaggio così avevano più probabilità di riuscita con avversario il costituzionale Rabbi.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

Per i fatti di Pescia e di Livorno.

FIRENZE, 12, ore 12,50 pomerid. — *(Guidi).* Ieri sera, a tarda ora, la prima sezione del tribunale di guerra condannava Arturo Orsi a 10 anni di reclusione, Ferruccio Moressi a 6 anni e 8 mesi, Alfredo Macchini ad 8 anni e 5 mesi, Fortunato Cinelli a 5 anni e 3 mesi, Aladino Viti ad 8 anni e 4 mesi, Attilio Disperati a 6 anni ed 8 mesi, Giorgio Ercolini a 6 anni, Cesare Puccaschi ad 8 anni e 4 mesi.

Erano imputati di avere il 7 maggio, in Pescia, saccheggiato i negozi di grano di Domenico Fortuna, De Paoli e fattoria del marchese Gerini.

— Dinnanzi alla seconda sezione, continua il processo per le barricate di porta Garibaldi a Livorno.

L'avvocato fiscale chiede pene che variano da 8 mesi a 5 anni di reclusione.

Il capitano Cantoni pronunziò una lunga difesa. Oggi avremo la sentenza.

×

Ore 5,10 pom.

Dopo le difese dei tenenti Pirandello e Paroldo, difensori dei Sorbi, il tribunale condanna: Neri Roberto a 7 anni e 20 mesi di segregazione e un anno di vigilanza, Alcide Gigliucci a 5 anni, 10 mesi e un anno di vigilanza; Persico Gino a 30 mesi e 11 di segregazione; Bandoni Omero a 2 anni e 10 mesi di segregazione; Morini Dionisio e Rossi Corrado a 10 mesi; Vasco Franco a 6 mesi: Cappagli Emilio a mesi 18; Angelo Sorbi fu assoluto.

Altri processi in vista

FIRENZE, 12, ore 4,25 pom. — *(Guidi).* Dopo il 20 corrente si assicura che si farà il processo contro quindici individui di Santa Sofia per associazione a delinquere.

In questo processo sono pure coinvolti Amilcare Cipriani e Ulisse Barbieri.

Contro Cipriani ed altri latitanti si procederà in contumacia.

Altrettanto si farà per Pescetti e altri riparati all'estero.

Uccisi e feriti dal fulmine

(Nostri telegr. part.)

FIRENZE, 12, ore 1,45 pom. — *(Guidi).* Giunge notizia che a Villa Basilica, ove si trova il 67° reggimento fanteria qui di stanza per le esercitazioni di tiro, si scatenava un terribile temporale. Caddero molti fulmini e rimasero uccise quattro persone sul Colle Colognara. Altre furono mortalmente ferite. Grande spavento. I soldati del 67° rimasero incolumi.

Il vigliacco attentato contro una signorina

(Nostro telegramma particolare)

BENEVENTO, 12, ore 1,15 pom. — Iersera, verso le 9,30, mentre la signorina Carmelina Izzo, d'anni 17, da Frasso Telesino, accompagnata dalla madre e da varie amiche, passeggiava sul Corso Vittorio Emanuele, uno sconosciuto proditoriamente le vibrava due colpi di rasoio alla tempia sinistra e riusciva a scappare.

La signorina, appartenente a una famiglia ricchissima che vive a Benevento, molto bella, rimarrà deturpata al viso, ma non corre pericolo di vita.

Naturalmente il fatto ha impressionato tristamente la città e si nota che è accaduto in una strada frequentatissima.

Si lamenta la mancanza assoluta di guardie; ciò ha dato agio al vigliacco aggressore di svignarsela illesamente.

×

Ore 5 pom.

La famiglia Izzo ha denunciato Zeppoli Vincenzo, d'anni 19, che è latitante, quale autore dell'aggressione patita dalla signorina Carmelina.

Lo Zeppoli è parente alla Izzo.

Corriere giudiziario

PEI FATTI DI CERZANO

(Tribunale penale di Roma)

Oggi dinanzi ad una sezione straordinaria del tribunale, presieduta dal cav. Felici, è finito un altro processo contro undici imputati pei fatti di Cerzano.

Tre di essi, Annunziata Picciani, Domenico Petrocco ed Arcangelo Orazi furono assolti; e gli altri condannati alle pene seguenti: Maurizio Ceccarelli e Pio Mancini a 100 giorni di reclusione e 250 lire di multa; Giuseppe Pozzi ad un anno e mezzo; Salvatore Santoni, Andrea Capriotti, Salvatore Stella, Vincenzo Cimini ed Emidio Galieti ad un anno e 9 mesi e 500 lire di multa.

Gl'imputati erano difesi dall'on. Agnetta e dagli avv. Merlinò, Martini, Cartasegna, Palmieri, Rosi, De Cesare e Cimini.

Sosteneva l'accusa l'avv. Altobelli.

PROCESSO PER DUELLO

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 12. — Iersera a tarda ora è terminato il processo contro Rosario Serraino, che uccise in duello il tenente Sacco, nonchè contro i padrini Nani, Ursida, Todaro e Lombardo.

Il Serraino è stato condannato a diciotto mesi di detenzione, escludendo a suo favore l'aggravante di essere stato causa ingiusta e determinante del duello; il Nani, l'Ursida, il Todaro e il Lombardo furono condannati a un mese di detenzione.

Furono dichiarati esenti di pena Brezzi e Bivona, primi portatori della sfida.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 12 luglio

Presidenza del presidente **Bianchari**

Si apre la seduta al tocco, presenti sei deputati e il ministro on. Finocchiaro.

Poco dopo entra nell'aula l'onor. Costa, reduce dalle carceri del Castello Sforzesco. E' molto festeggiato dai deputati dell'Estrema e specialmente dall'on. Badaloni che lo abbraccia e lo bacia con effusione grandissima.

Il deputato di Budrio non conserva nell'aspetto alcuna traccia dei disagi sofferti. Ha la solita faccia rubiconda e non sembra affatto che abbia perdato nemmeno una parte del consueto buon umore.

Sale al suo solito posto nel quinto banco della Estrema dove riceve anche i baci di Enrico Ferri e una stretta di mano che parte dal cuore sempre giovane dell'ex-consigliere della prefettura di Bologna.

Più tardi si seggono al banco del governo i ministri Pelloux, di San Marzano e Vacchelli.

×

Dichiarazione di voto.

L'on. **Imperiale** dichiara che se fosse stato presente alla seduta di ieri avrebbe votato l'ordine del giorno Calissano per il passaggio alla discussione degli articoli.

×

Domande a procedere contro gli onorevoli Bertesi e Bissolati.

Quest'ultimo deve rispondere di diffamazioni e d'ingiurie a mezzo della stampa, e la Camera ha autorizzato contro di lui, il procedimento; al contrario ha negato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bertesi, che doveva rispondere di « apologia di reato. »

×

Gli scomparsi in guerra.

Il **Presidente** mette in discussione il disegno di legge: sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra.

Parla per primo il ministro.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** rileva l'importanza del presente disegno di legge. Il governo è convinto che non si risolve con esso tutta la grave questione, ma tuttavia la si risolve in parte.

Si riserva quindi di studiare e presentare altri provvedimenti.

L'on. **Lojodice**, della Commissione, data l'importanza della legge, è dolente che essa sia venuta in discussione in questi scorci dei lavori parlamentari.

Nota come molta divergenza siasi manifestata nel seno degli uffici e della Commissione stessa.

Ritiene la legge insufficiente e contraria ai provvedimenti del nostro Codice civile e invita quindi il governo a presentarne un'altra che provveda completamente a regolare la grave materia.

L'on. **Monti-Guarnieri** si associa alle osservazioni dell'on. Lojodice.

Dimostra le grandi difficoltà e la diversità di trattamento che si verificheranno nell'applicazione della legge.

L'on. **Clementini** dice che avendo l'on. ministro accettato gli ordini del giorno della Commissione, perchè non si potrebbe includere nel secondo articolo del disegno di legge il concetto di quegli ordini del giorno? Ed invita perciò il governo ad accogliere la sua domanda.

Si oppone alla sospensiva l'on. **Gianturco**, facendo rilevare gli inconvenienti che deriverebbero da un maggior ritardo nel risolvere la grave questione. Bisogna regolare una condizione di cose intollerabile.

Non consente con l'onorevole Lojodice che debbano estendersi le disposizioni di questa legge ad altri casi, mentre i casi cui si riferisce la legge presente sono urgenti, perchè riguardano lo Stato.

Riparla l'on. **Lojodice** per dire che insiste nelle sue osservazioni.

Tornano a parlare il ministro **Gianturco** e l'on. **Monti-Guarnieri** che dopo alcune osservazioni dell'on. **De Gaglia** (relatore) dichiara di non insistere nella proposta di sospensiva.

Dopo di che si approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal governo:

« La Commissione fa voti perchè sia dichiarato che per tutti gli effetti della legge sul reclutamento dell'esercito, lo scomparso sia considerato come morto dal giorno in cui sia accertata la scomparsa, e perchè l'istituto della presunzione di morte con la sua conseguente dichiarazione giudiziale sia esteso anche ai casi d'individui scomparsi per effetto di terremoto, naufragio, incendio od altro infortunio ».

Vengono quindi approvati senza notevoli osservazioni tutti i sedici articoli del progetto di legge.

×

Provvedimenti per l'ordine pubblico.

Siamo alla discussione degli articoli.

Sul primo che dà facoltà al governo di mantenere o revocare gli stati d'assedio e di limitarne l'applicazione tanto per l'estensione del territorio, quanto pei poteri affidati ai regi commissari, parla l'on. **Bovio** il quale comincia così:

— Si è detto che le discussioni sulla libertà o non s'impegnano o si va a fondo. Signori, si è andati in fondo, ma la discussione è mancata.

Il discorso evoluzionista del Ferri — prosegue l'oratore — il discorso adattabilista del Sacchi e il discorso esplosivista del Vendemini sono rimasti assolutamente senza risposta: hanno parlato come i solitari del cinquecento.

Il Venturi ha parlato per conto proprio, contro un solo e dichiarandosi più solitario di tutti.

La discussione ha accennato ad apparire in un istante e nell'istante istesso è mancata. Quando il relatore, entrato in sospetto, ha domandato al governo se i provvedimenti eccezionali erano o no temporanei, il governo ha risposto sì, e in sul nascere la discussione si è spenta.

La risposta del ministro è parsa un dogma. Nessuno gli ha domandato: e come va che i provvedimenti eccezionali, che una volta sembravano una enormità, oggi si ripetono a così breve scadenza? Come va che l'eccezione diventa regola e i ministeri non possono più governare senza leggi eccezionali? Promettete voi, signor ministro, ed è in poter vostro rimuovere quel cumulo di cause economiche, politiche e morali, che provocano le leggi eccezionali?

Questa domanda il relatore non poteva farla, perchè nella sua relazione ha ridotto tutte le muse ad una sola, al disagio economico.

Egli non si è accorto dei tumulti periodici nelle Università, degli scioperi sin nei tribunali, della crisi permanente nella Camera dei deputati, in modo che il Parlamento, muto gran parte dell'anno, si riduce a discutere la libertà in fretta, come una leggina, e le Università ad esami senza preparazione.

Egli non ha domandato se in un paese dove vivono tanti istituti parassiti, tante sotto-prefetture e tribunali inutili, tante biblioteche senza studiosi e latifondi senza lavoratori, dove il gran patrimonio delle Opere pie che sale sino al miliardo è sfruttato da amministratori soverchi, noi non abbiamo fatto altro che sopprimere Turati e De Andreis (Ilarità).

Io non indico che le cause più ovvie del turbamento crescente, e lascio le cause politiche e morali che turbano quelle provincie alle quali il disagio economico non è arrivato. Quelle cause permangono; nessun governo promette di correggerle; ed è vano promettere che uscirete presto dalle leggi eccezionali.

E' vano, e me ne accorgo dal rimedio a cui ricorrete: militarizzare i ferrovieri. Non basta: dovrete militarizzare tanti altri impiegati, e, un giorno, sin gli studenti delle Università. (Commenti).

Ecco un rimedio più pericoloso del male: avrete violato lo Statuto, sottraendo cittadini al loro giudice naturale; avrete abbassato lo spirito della milizia; avrete creato nemici *reggimentati*.

Voi possedete il libro più famoso intorno al modo di formare lo spirito della milizia. *I dialoghi sull'arte della guerra* del più grande politico vostro, e voi, generali, non lo avete letto; nè vi reca pensiero che oggi l'America vinca senza militarizzare e reggimentare i suoi liberi cittadini!

Se continuate per questa via — conclude l'onorevole Bovio — io posso raccomandarvi il ritorno alla legge comune, ma senza fede nelle mie parole. (Approvazioni all'Estrema).

L'on. **Mecita**, prende atto delle dichiarazioni fatte ieri dal Governo, di presentare una legge per regolare lo stato d'assedio civile, non essendo possibile trattare tale stato d'assedio con le norme del Codice penale militare.

Espone numerosi inconvenienti cui tale confusione ha dato luogo augurando che si riesca a legalizzare, come hanno fatto altri paesi, la misura eccezionalissima dello stato d'assedio.

Il **Presidente** mette ai voti l'art. 1° che viene a grande maggioranza approvato.

L'art. 2° emendato dallo stesso Governo, si esprime così:

Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316 sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli articoli 3 e 5 della legge medesima.

All'art. 5 della detta legge è sostituito il seguente;

« Art. 5. — Sono vietate le Associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali e la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino sino a sei mesi. »

L'on. **Barzilai** dice che quando ieri il presidente della Camera leggeva il risultato del voto nominale egli pensava malinconicamente ad un altro voto annunciato dallo stesso Biancheri il 15 giugno 1875 per una legge analoga. Il Ministero Minghetti presentava il progetto dei provvedimenti eccezionali. Parlavano vigorosamente contro Bertani, Nicotera, Depretis, Cairoli, e dopo un dibattito elevatissimo di quindici giorni accettavano di passare agli articoli 220 contro 203 deputati.

I fatti d'allora erano men gravi di quelli di oggi? Si trattava di una vera audace insurrezione del delitto in Sicilia, in Calabria, a Ferrara, in Romagna — ricattatori, incendiari, bande armate dovunque.

Erano più gravi le disposizioni?

Ma che! Si chiedeva semplicemente di mandare al domicilio coatto gli ammoniti ed i sorvegliati, per reati comuni.

E allora? Era più alto il sentimento della libertà, la fede negli istituti liberali di cui parlate ogni giorno e il rispetto alla Costituzione. (Bene.)

Che ciò oggi non sia, dovete preoccuparvi più voi di noi.

Perchè, guardate, a demolire una forma di governo occorrono due cose: una minoranza ostile che la attacchi, una maggioranza indifferente che non la difenda.

Voi vi occupate solo della minoranza — e lasciate che la maggioranza si disaffezioni ogni giorno più dalla libertà, dalla legge, dal Parlamento, da tutto ciò che dite essere il contenuto del vostro istituto. (Approvazioni.)

E allora che meraviglia che due mesi fa durante i tumulti non si trovasse a pagarlo un occhio un cittadino monarchico che volesse, non dico sagrificare la vita ma farsi torcere un capello per salvare le istituzioni? (Approvazioni — Rumori.)

Che meraviglia se la gente a buon conto si limitava a tapparsi in casa chiedendo reggimenti e cannoni solo per la propria difesa personale?...

Voci. E' vero! E' vero!

Imperiali. Sicuro, erano spaventati!

Barzilai. Che meraviglia che Rudinì mandasse quella ingenua circolare: Non ho più truppa da mandare, fate un po' da voi!

Quando voi avete cresciuto la sfiducia, la disaffezione nel più, è naturale che prevalgano i meno ed è necessario che le repressioni ristabiliscano l'ordine materiale, accumulando in realtà le cause della rovina.

Qui l'oratore accenna al discorso di ieri del ministro Pelloux nel quale se vi erano delle frasi fatte per piacere ai conservatori non mancava nella sostanza qualcosa di rispondente al concetto svolto. Il ministro ha dichiarato la propria antipatia pei metodi eccezionali; ha mostrato di capire che la difesa è una cosa diversa dai mezzi coi quali si disturba, si irrita, non si distrugge il nemico; che l'esercito se nel giorno solenne deve avere la simpatia ed il consenso di tutti non può essere impunemente dedicato o immischiato in uffici penosi da lasciare lievito di divisione e di rancori. (Approvazioni all'estrema.)

E allora come va che presenta la legge? Siamo nel campo delle menzogne convenzionali! Non bisogna aver l'aria di sconfessare troppo i predecessori, di abbandonare troppo gli spaventati, bisogna far *qualche cosa*.

E allora io dico: assai male!

La sola giustificazione di questa legge può stare nel profondo convincimento della loro necessità. Voi non l'avete!

Qui l'oratore entra a parlare degli articoli; approva l'abbandono del terzo; rileva la gravità del primo per cui, dopo avere subito una pena di tre mesi per un articolo di giornale, si può andare per cinque anni al domicilio coatto, cioè peggio che in galera. Propone che almeno ci debba essere la recidiva e che sia data all'assegnato facoltà di emigrare.

Svolge a lungo questa proposta buona per ragioni civili, morali ed economiche. Temete che gli emigranti si accumulino ai confini?

Utopia! Essi devono provvedere alla esistenza. Andranno lontano dove potranno trovare da campare.

Relegandoli, là dove fermentano, le ire, le vendette e i complotti — quando torneranno — e tra cinque anni al più tardi, dovranno tornare, avrete formato e disciplinato voi il battaglione della armata della rivolta. (Vive approvazioni).

Dopo aver esaminato gli articoli relativi alla procedura, l'oratore conclude:

Veramente noi in questa legge non ci dovremmo mettere le mani nè in bene nè in male. L'ottimo Imbriani diceva: sono reati da consumare senza complicità.

Ma noi fermi nei nostri ideali, siamo nella Camera a lottare anche per l'ora che volge, per le necessità pubbliche del momento — e lottiamo perchè le vostre leggi, i vostri istituti, facciano se non il maggior bene almeno il minor male ai cittadini e al paese. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Parla ora l'on. **Giolitti** (Attenzione).

Egli premette che voterà i provvedimenti per due ragioni, prima perchè si tratta di misure transitorie, secondo perchè è sicuro che il governo non abuserà di quella facoltà che l'attuale disegno di legge gli concede.

Ora l'oratore intende trattare un argomento che può avere una certa attinenza col domicilio coatto. Vuol riferirsi ai delinquenti recidivi, che, numerosi specialmente, costituiscono sempre l'esercito di prima linea di tutte le sommosse.

Si è creduto di poter provvedere col domicilio coatto; ma il rimedio è sovente peggiore del male.

Il domicilio coatto è per quasi tutti questi recidivi un corso di perfezionamento della delinquenza, il quale permette loro di ritornare in mezzo alla società più pericolosi di prima.

Bisognerebbe che anche in questo noi imitassimo quello che si fa in altre nazioni, per esempio in Francia, dove i recidivi più gravi o per numero di condanne o per gravità di pene sono condannati alla relegazione perpetua, dalla quale non li salva nemmeno un decreto di grazia.

In tal modo — prosegue l'onorevole Giolitti — si avrebbe anche un vantaggio nel servizio di pubblica sicurezza, essendo ora la maggior parte degli agenti occupati alla sorveglianza di questi *habitués* della delinquenza.

Voglia il governo modificare in questo senso la legge di pubblica sicurezza. A ciò dovrebbe incoraggiarlo anche la considerazione che la maggior parte delle sommosse sono quasi opera esclusiva dei delinquenti volgari. (Approvazioni).

L'on. **Rossi E.** si compiace che l'onorevole guardasigilli non abbia richiamato in vigore l'articolo 3 della legge '94 che autorizzava la persecuzione del pensiero.

Si augura che l'on. Finocchiaro voglia accettare l'emendamento all'articolo 2, col quale si vuole assicurare ai giudizio nelle assegnazioni a domicilio coatto le garanzie della pubblicità e della indipendenza dei giudici, stabilendo la soppressione delle Commissioni speciali, e affidando ai tribunali penali, tanto più che non trattasi di provvedimenti di polizia, ma di applicazione di pena, come ebbe a dimostrare nella discussione generale.

Un breve discorso ma che tuttavia la Camera lascia perfettamente inascoltato è quello dell'on. **Marescalchi**, il quale approverà le disposizioni relative al domicilio coatto, sicuro che le assegnazioni verranno fatte con serenità di coscienza e non coi criteri che si seguirono in altra epoca e sotto un altro governo, del quale serba grata memoria.

L'on. **Rasonini** propone che l'assegnazione a domicilio coatto venga pronunciata da una Commissione provinciale composta del presidente del tribunale, che la presiede, del procuratore del Re e di un consigliere di prefettura.

Questa Commissione dovrebbe sentire personalmente l'imputato previa citazione per mezzo di usciere da notificarsi almeno cinque giorni prima di quello della comparizione. L'imputato dovrebbe aver diritto all'assistenza di un difensore.

Se la persona citata non comparisce e non giustifica la sua assenza, la Commissione procederebbe in contumacia.

Contro la decisione della Commissione provinciale si dovrebbe poter ricorrere alla Commissione d'appello a termini dell'art. 127 della legge di pubblica sicurezza.

D'accordo con l'on. Giolitti riguardo ai recidivi è l'on. **Ferri**, ma vorrebbe che essi fossero adibiti alla colonizzazione interna, tanto caldeggiata dall'on. Fortis.

---

122 Appendice del 13 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna · *Riproduzione interdetta*

— Ma il guaio è che io non sono maomettano.

— Diamine... non hai almeno detto nulla alla mamma?

— No... ma ne avrei avuto voglia.

Venti volte sono stato lì lì per aprir bocca ma, poi, mi sono tenuto...

Eppure bisognerà ben finire col confessarle la verità...

— A che varrebbe?

Qualunque cosa faccia, qualunque cosa dica, l'affare è impegnato troppo a fondo perchè sia possibile accomodarlo, non è vero?

Di conseguenza, perchè tormentarla inutilmente?

Sta anzi allegro, babbo, sta più allegro che puoi!

— Ma se tu torni ferito?

— Soltanto allora ti desolerai, capisci... Ma da adesso ad allora no, eppoi no: evviva la gioia!

A questo punto l'uscio si aprì pian pianino e comparve la signora Charmeroy in una elegante veste mattutina.

Vedendo Giacomo così allegro esclamò:

— Alla buonora; tu almeno, figlio mio, non ispiri malinconia.

E non te ne voglio, sai, per questo: anzi, al contrario!...

E' la tua età!

Poi, sedutasi sopra una poltrona, dopo di averlo amorevolmente baciato, come quando era piccino piccino, lontana mille miglia dal sospettare il dramma che si era svolto la vigilia, non sospettando che quello che considerava sempre come il suo amato figlio poteva, di lì a poche ore esserle riportato sanguinante, mezzo morto, col petto forato da una palla o traversato da un colpo di spada, chiese:

— Ebbene e il tuo ballo di ieri?

Dopo la mia partenza, è terminato bene come era cominciato?

— Ma sì, mamma, benissimo!

— Hai danzato bene?

— Fino all'ultimo valtzer.

— E Maddalena?

— Splendida, adorabile!

Anzi, anche di più mamma; era assolutamente divina!

— Sai che mi faresti compassione, ragazzo mio, se fosti geloso!...

— E perchè, mamma?

— Ma perchè avrai una moglicina tanto bella che tutti te la guarderanno...

Iersera... se la bevevano letteralmente cogli occhi...

— Bah, io sono sicurissimo che il suo cuore non sarà mai che mio... che cosa mi importa del resto?...

Ma tu stessa, mamma, sai che eri bellissima nel tuo abito rosa!...

— Ah, io, figlio mio, oramai sono vecchia!...

Oh... agli altri nascondo la mia età, ma a tuo padre e a te posso dirla, non è vero?...

Ho quarantaquattro anni, capisci, quarantaquattro anni suonati...

L'ora dei capricci è dunque passata e ripassata...

D'altronde, purchè io piaccia ancora a tuo padre, di tanto in tanto... non mi occorre altro... Non gli piaccio sempre, mai!...

— Ma mia cara – protestò il povero Charmeroy...

— Così questa mattina, non so che cosa gli ho fatto, ma è di un umore pessimo.

E' vero che ha attribuito il suo umore ad una nevralgia...

Ah, le nevralgie, le emicranie sono bruttissime invenzioni!... Fortunatamente tu, Giacomo, sei sempre allegro...

Altrimenti, parola d'onore, da due giorni a questa parte la casa sarebbe intollerabile.

Poi, passando da un' idea a un' altra con una mobilità tutta femminile:

— A proposito, di' un po'...

— Mamma?...

— I tuoi amici Lineuil e Malimpré, che sono venuti a vederti stamane così di buon' ora, che cosa volevano?

A tale domanda l'infelice Charmeroy rimase assolutamente interdetto.

Ma Giacomo non si turbava per tanto poco.

— Che cosa volevano da me, mamma? - rispose egli.

Ah, una cosa semplicissima... pregarmi che andassi a far colazione con loro.

— Come, così all'improvviso?

Francamente, avrebbero potuto prevenirtene iersera.

Oggi abbiamo precisamente delle pernici, che a te piacciono tanto.

— Ebbene, le mangeremo stasera.

— Oh, queste poi no; hanno già atteso abbastanza.

D'altronde, lo sai bene, io non ne mangio.

Ma tuo padre... Il signor Charmeroy, ne mangerà lui!...

Divorerà anche la tua parte, perchè gli sarà passata la nevralgia...

Al momento di mettersi a tavola, egli, generalmente, non ha più nulla...

Stoicamente il pover' uomo sopportò tutti questi scherzi.

Invece di seccarlo, gli facevano anzi più piacere.

Essi provavano che la signora Charmeroy non sospettava assolutamente nulla, e questo era l'importante.

E la conversazione continuò su questo tono, fino a che mamma Giulietta non se ne andò, chiamata dalla cameriera.

— Ti vedrò, prima che tu esca, non è vero ragazzo mio? - chiese ella a Giacomo.

— Ma certo, mamma...

Andarmene prima di averti baciata, specialmente oggi...

— Perchè, oggi? - chiese la signora Charmeroy, intrigata per un momento, mentre il marito divenne pallido come un morto.

— Ma per nulla...

Ho detto oggi come avrei potuto dire domani...

Così per dire, ecco...

E' uno sbaglio che tutti possono commettere, anche un avvocato...

Ma oramai bisogna che mi sorvegli e sta tranquilla, mamma, che mi sorveglierò.

Soddisfatta di tale spiegazione, malgrado tutto un po' imbarazzata, la signora Charmeroy era uscita, lasciando soli Giacomo e il marito.

— Ebbene, babbo - fece il giovane, quando l'uscio fu richiuso - ti pare che stavo per farla bella?

Sono un bello stordito, ma!

— Per fortuna - dichiarò il povero Charmeroy; - per fortuna la non ci ha badato.

Altrimenti eravamo belli e fritti!

Io dovevo essere divenuto bianco come un cencio lavato.

— E lo sei sempre, povero babbo - rispose Giacomo, dandogli due amorevoli colpettini sulle gote per richiamarvi un pò di sangue.

Poi, continuando:

— No, ma se la mamma non si fosse contentata di quel che le ho risposto e che avesse insistito, mi sarei trovato in un bell'imbroglio, mio Dio!

Sentivo che la mia sicumera mi abbandonava del tutto.

Ma infine tutto è bene quel che finisce bene, come dice Shakespeare, e io oggi ho troppo il vento in poppa per non tornar vincitore dal mio duello, o, se sono ferito, per tornare a casa con un braccio al collo, ciò che mi renderà assai interessante, o con una semplice puntura alla mano...

E adesso, siccome sono ormai le undici e un quarto, mi resta appena il tempo di vestirmi.

— Ti vedrò anche io, non è vero? - chiese Charmeroy.

Perchè, come tua madre, capisci che ti voglio baciare.

— Ma anche io, caro babbo! - esclamò Giacomo.

E tieni, aggiunse gettandoglisi al collo come un fanciullone e stampandogli due bacioni sulle guancie, eccoti un acconto!

. . . .

Mentre si vestiva, Giacomo pensava di recarsi, dopo colazione, a far visita alla signora di Morangis, nonchè a Maddalena, che dovevano essere preoccupatissime e alle quali direbbe, per rassicurarle, che l'affare era accomodato.

In tutte queste pietose menzogne, che erano così bene riuscite con la madre, lo impensieriva una cosa sola...

L'oratore è contrario — sebbene una volta la pensasse diversamente — a la progettata colonia penale in Assab perchè laggiù nell'Eritrea mancano i terreni *ad hoc*.

L'on. Giolitti ha detto che approva i provvedimenti perchè è sicuro che il governo non ne abuserà.

Lasciamo andare la fiducia politica del governo; ma l'on. Giolitti sa meglio di me che gran parte di quei provvedimenti verranno applicati in base a rapporti dei prefetti, rapporti che si fondano spesso sull'arbitrio e cambiano a seconda — dirò così — delle fasi lunari.

Si è detto che questi provvedimenti hanno carattere di transitorietà. Non è esatto, perchè con essi si possono assegnare individui a domicilio coatto fino a 5 anni.

Dopo ciò l'oratore passa a svolgere il suo emendamento secondo il quale si potrebbero assegnare a domicilio coatto non coloro che *riportarono* una condanna, ma coloro che la *riporteranno*.

E' il principio della non retroattività della legge che noi invochiamo per impedirvi di commettere una enormità morale e giuridica.

Con questo articolo — esclama l'on. Ferri — voi potreste domani mandare a domicilio coatto Guglielmo Ferrero o la figlia di Lombroso, per un articolo scritto parecchi anni fa.

Conclude chiedendo alla Camera che voglia fare opera di prudenza e di giustizia riparando all'errore che le vien proposto in questo articolo, ed accettando l'emendamento che l'oratore insieme ad altri colleghi propone. (Approvazioni all'Estrema).

×

L'incidente.

L'on. **Donati** dovrebbe svolgere un emendamento all'art. 2 dei provvedimenti dove richiama in vigore le disposizioni della legge 1894.

L'art. 5 di questa legge suona così:

Sono vietate le associazioni e riunioni che abbiano per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali. I contravventori indipendentemente dalle disposizioni contenute nell'articolo 3 sono puniti col confino sino a 6 mesi.

Orbene l'on. Donati vorrebbe che alle ultime parole fossero sostituite queste: « con l'arresto da uno a sei mesi. »

Appena l'oratore ha manifestato questo desiderio tutta l'Estrema, con a capo l'on. Ferri, scatta in piedi gridando furiosamente contro l'on. Donati.

Ferri. Ma siete più aguzzino del governo!

Un baccano indiavolato si leva a questa invettiva; dal Centro si grida contro i socialisti che urlano come ossessi.

Donati. Dite quello che volete, io non vi rispondo. (Bene! Bravo al centro).

Ferri. Aguzzino! aguzzino! (Schiamazzi e rumori altissimi).

Donati. Dite pure, tanto non riuscirete a smontare la mia serenità.

Ferri. Altro che col guantone siete sereno! Eroe del guantone! Assassino di Cavallotti! (Uuuuh!)

A queste parole il tumulto assume proporzioni inquietanti, l'on. Ferri, levatosi in piedi, e coadiuvato da buona parte dell'Estrema lancia le più feroci invettive contro l'on. Donati.

Ai centri si urla non meno contro l'Estrema.

L'on. **Riccio** grida:

— E' una viltà! non si può parlare di un processo pendente!... E' una viltà! (Applausi al Centro).

Ferri. Sicuro! Ci vedremo all'otto agosto. Ci vedremo al giudizio. (Nuovi urli e nuovo baccano su tutti i banchi).

Da entrambe le parti l'eccitazione è grandissima. Se fra i Centri e l'Estrema non vi fossero altri settori si verrebbe tra i contendenti a vie di fatto.

L'on. **Ferri**, livido per l'ira, prosegue nella sua litania di contumelie contro gli avversari, del resto non meno accaniti di lui nella violenza delle risposte, fra gli urli assordanti di tutta la Camera.

A un certo punto il deputato di Gonzaga urla contro i deputati del Centro:

— Vigliacchetti!

Si ride un po', ma poi si riprende con la stessa lena la battaglia di epiteti ingiuriosi, mentre il **Presidente** si sgola a richiamare all'ordine i disturbatori.

Ferri. Eroi da guantone!

Riccio. Voi preoccupate il giudizio su colleghi che sono sotto processo. Non è generoso! E' una viltà!

Ferri (ironicamente). Eccoli là i generosi! (Urli altissimi).

Riccio ed altri — Vi sono due colleghi che seggono anche sui nostri banchi!

Ferri. Non avete pudore! (Proseguimento del baccano).

Presidente. Ma on. Donati prosegua ed usi maggior moderazione. (Rumori).

Donati. Protesto contro il richiamo del presidente. (Rumori). Io non ho trasmodato!

Ferri. Siete dei provocatori!

Il **Presidente** non sa più a che santo votarsi, grida anche lui, s'infuria, gesticola, scampanella nervosamente e dice:

— Io raccomando moderazione a tutti altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta!

Finalmente si ristabilisce la calma — calma relativa — e l'on. **Donati** riprende a parlare, ma è difficile capire che cosa dica per difendere il suo emendamento.

Ricorda che anche l'on. Calissano rilevò come i socialisti avessero sfruttato una recente sciagura ai loro scopi, e l'on. Ferri ha oggi dato una prova di quell'affermazione.

Ferri. La prego di non occuparsi di me! (Rumori.)

Ricomincia il tumulto.

Santini. Voi non avete coraggio civile!

Ferri. Voi non avete senso morale!

Gli schiamazzi stavano per riprendere il loro crescendo, ma il **Presidente** questa volta riesce ad ottenere che si torni alla calma.

L'on. **Donati** — tornando al suo emendamento — conclude col dire che egli è disposto ad accettare qualunque altra proposta, anche l'ammenda, in luogo dell'arresto da lui proposto è disposto anche a votare la soppressione dell'articolo ma non ad accettare il confino, perchè lo ritiene giovevole alla propaganda socialista.

E' ritornata la calma.

L'on. **Nocito** dichiara di non comprendere la proposta dell'on. Donati la quale andrebbe perfino contro le precise disposizioni del Codice penale, e sarebbe fuor di dubbio sproporzionata alla contravvenzione che si vuol punire.

Mi unisco — dice — ai voti di coloro che si augurano di vedere sparire l'istituto del domicilio coatto; e raccomando al governo di accettare la proposta di non mandare al domicilio coatto se non coloro che abbiano riportato almeno due condanne.

Quanto all'assegnazione mi compiaccio di vedere che, secondo questa legge, l'elemento giudiziario prevale, nelle Commissioni, sull'elemento amministrativo, e quanto al diritto di difesa, credo che la questione si possa disciplinare col regolamento.

L'oratore non è favorevole al concetto di lasciare l'opzione fra il domicilio coatto e l'andare all'estero parendogli che sia contrario all'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

E ciò senza contare il pericolo di complicazioni internazionali per effetto di tale esportazione di delinquenza. (Approvazioni).

Parla il governo.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** risponde all'on. Giolitti che riconosce l'importanza della questione che ha tratto ai recidivi, e che il governo non mancherà di studiare la maniera di risolverla.

All'on. Barzilai dice che la sua proposta di applicare le disposizioni di questo articolo soltanto a coloro che abbiano riportato almeno due condanne, non può essere accettata.

La Camera non deve scordare che questa in discussione è un provvedimento transitorio applicabile ad individui pericolosi; e questa proposta gli toglierebbe gran parte della sua efficacia.

Non può accettare neanche la proposta di lasciare l'opzione fra la residenza all'estero e il domicilio coatto.

Risponde agli on. Rossi e Marescalchi che le varie questioni a cui hanno accennato, si potranno studiare quando le questioni medesime dovranno essere risolute in modo definitivo; ed ove sia il caso, regolarle intanto in via provvisoria col regolamento per l'applicazione di questa legge.

Respinge altresì la proposta dell'on. Ferri, osservando che il concetto della non retroattività della pena non ha nulla che fare con questa legge, la quale è solamente destinata a coloro che siano riconosciuti pericolosi per l'ordine pubblico.

Prampolini. Soltanto in Italia si condannano i socialisti a domicilio coatto! In nessun altro paese.

Finocchiaro. Noi non ci preoccupiamo di quello che fanno gli altri paesi. Presentiamo quei provvedimenti che crediamo necessari pel nostro. (Bene! Vive approvazioni.)

L'oratore, riprendendo il suo discorso, dice di non poter accettare neanche la proposta dell'onor. Donati la quale turberebbe l'armonia delle nostre leggi penali; e per conseguenza non accetta quella subordinata dell'on. Pozzo. (Approvazioni.)

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Chi approva la chiusura si alzi.

Si alzano tutti. La chiusura è approvata.

×

L'incidentino n. 2.

L'on. **Serralunga** chiede la parola per fatto personale.

Presidente. On. Serralunga ha la parola.

Serralunga. Da quella parte là (accennando all'Estrema) si è detto che durante i disordini, tutti i deputati della maggioranza si tapparono in casa. Questo è falso, falsissimo. (Rumori infernali).

Nofri. Fate l'eroe a buon mercato!

Serralunga. Ma tacete!

Presidente. Facciano silenzio!

Nofri. A Biella ne avete fatti arrestare quanti ne avete voluti! (Urli altissimi).

Il tumulto prosegue ancora un po' finchè l'on. Serralunga non torna a sedere e rinuncia a rispondere a tutte le apostrofi che gli vengono dal gruppo socialista.

×

Sempre sul secondo articolo.

L'on. **Pozzo-Marco** frequentemente e violentemente interrotto dai socialisti — coi quali la seduta d'oggi non è altro che una continua lotta a corpo a corpo — propone che in luogo del confino, il quale aiuta l'estendersi della propaganda socialista — come affermò ieri lo stesso onorevole Ferri — si stabilisca o l'arresto a sei mesi o l'ammenda da L. 100 a L. 200.

Il **Presidente** prega l'oratore d'esser breve.

E l'onor. **Pozzo** contenta il presidente venendo presto alla conclusione, vivamente approvato dai deputati del centro.

Finalmente come Dio vuole tutti gli emendamenti vengono ritirati o respinti.

Più restio a ritirare il suo è l'on. **Pozzo-Marco** il quale parlando di magistratura provoca una interruzione irriverente per questa, da un deputato dell'Estrema.

Questa interruzione induce a riparlare l'onorevole **Finocchiaro-Aprile** il quale, con forza, dichiara che finchè lui sarà a quel posto i magistrati non presteranno servigi mai! Essi adempiranno ai loro doveri con piena indipendenza di giudizio! (Bene! Bravo!)

Ferri. Andate là, che mangeranno la foglia! (Rumori e proteste su tutti i banchi meno che all'Estrema).

×

L'appello nominale.

Per la votazione dell'articolo 2 è stato chiesto da alcuni deputati dell'Estrema l'appello nominale.

C'è qualche dichiarazione di voto.

Luzzatti O. Amico dell'ordine e non dell'arbitrio, voterò contro a questo articolo che a me sembra meno efficace per la tutela dell'ordine di quel che non sia lesivo delle pubbliche libertà. (Bene! all'Estrema).

Identica dichiarazione fa l'on. **Giuseppe Malarana**.

Ferri. Desidererei sapere dal ministro se per l'applicazione di questo articolo il governo intenda tener conto delle amnistie.

Siccome il ministro tarda ad alzarsi, l'on. Ferri domanda:

— Non risponde il governo?

Finocchiaro-Aprile. Il governo farà il suo dovere in armonia colle leggi vigenti. Non ho altro da dire! (Bene!)

Ferri. E noi voteremo contro.

Una voce. Si sapeva! (Ilarità).

Dopo ciò l'on. **Arnaboldi** fa la chiama per l'appello nominale.

Alle 6 il presidente ne comunica il risultato. Eccolo:

Votanti. . . .	212
Risposero **sì** . .	176
» **no** . .	36

La Camera approva l'art. 2° della legge.

×

E veniamo all'art. 3°.

Questo articolo rimanda al luglio del 1899 le elezioni parziali amministrative.

L'on. **Cambray-Digny** vuol sapere se il Governo è d'accordo con la Commissione in quanto questo anno di proroga non vada computato in favore di quei Comuni che hanno dovuto procedere straordinariamente alla loro ricostituzione, e per essi bisogni sempre attendere il decorrimento di tre anni.

Pelloux. Il Governo anche in questo è perfettamente d'accordo con la Commissione.

L'on. **Michelozzi** propone che le rinnovazioni delle Giunte comunali, deputazioni provinciali, le nomine dei sindaci e dei presidenti delle deputazioni medesime debbano farsi prima del luglio 1899 qualora il numero dei membri che compongono i Consigli e le Giunte comunali e le deputazioni provinciali sia ridotto a meno di quello che è necessario a rendere efficaci le adunanze.

L'on. **Riccio** propone invece che le rinnovazioni dei Consigli comunali e provinciali, che dovrebbero aver luogo nel corrente anno, siano rimandate all'anno 1899, dopo le sessioni di primavera e prima del 31 luglio.

La rinnovazione seguente poi si farà nel 1902.

I consiglieri comunali e provinciali già sorteggiati rimarranno in carica fino al 1899.

In quanto alla rinnovazione dei sindaci, delle Giunte municipali, delle Deputazioni provinciali e dei loro presidenti, nonchè delle Commissioni elettorali comunali e provinciali, propone che venga rinviata alla sessione autunnale del 1899.

L'on. **Gallo** (relatore) dichiara che non può accettare le proposte modificazioni a questo articolo e ne spiega in breve le ragioni.

L'on. **De Amicis** vorrebbe che fossero annullati i sorteggi avvenuti, e che i consiglieri comunali e provinciali, i quali non fossero sorteggiati nel 1899 restassero in carica fino al 1902.

L'on. **Pelloux**, d'accordo col relatore, non accetta nè questo nè gli altri emendamenti.

Contrario all'articolo si dichiara l'on. **Chigi** il quale non vede la ragione del rinvio.

Egli vorrebbe che il termine per le elezioni parziali, fosse prorogato soltanto fino al 31 ottobre prossimo, e che per l'anno in corso i Consigli provinciali invece si riunissero il primo di agosto, si riuniscano il primo di novembre.

L'onor. **Gallo** respinge anche questo emendamento.

Dopo di che tutti gli emendamenti vengono ritirati e l'articolo terzo approvato come è stato proposto dal governo.

×

Le militarizzazioni.

L'art. 4 dice:

I militari sia dell'esercito che dell'armata appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il governo giudicherà necessario, per continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni ed incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcun assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

L'on. **Marescalchi** vorrebbe che ai richiamati in servizio militare per effetto di questo articolo non potesse mai essere applicata la disposizione dell'art. 14 della legge elettorale.

In una parola si tratterebbe di mantenere il diritto all'elettorato al personale militarizzato.

Ma l'on. **Pelloux** sollecitamente e brevemente gli fa sapere che il desiderio è inattuabile.

I soldati non debbono votare e tutti i richiamati in servizio in qualunque caso e per qualunque motivo, sono soldati, ai quali l'art. 14 chiaramente toglie il diritto di voto politico.

Questa risposta superlativamente esplicita non impedisce che l'on. **Nofri** torni sull'argomento chiedendo che al *personale militarizzato* siano mantenuti i diritti elettorale politico e amministrativo.

L'oratore vuole che la facoltà di richiamare in servizio i militari appartenenti al personale suddetti sia concessa al Governo solo nel caso di grave perturbamento dell'ordine pubblico e noi oltre il giorno in cui quel turbamento fosse cessato.

L'on. **Nocito** chiede di parlare.

Voci: No! No! Ai voti!

Nocito. (Inquietandosi). Ma lasciatemi dire. Che è questa impazienza mentre pochi minuti vi separano dalle urne?

Presidente. Parli! Parli, on. Nocito!

Nocito. Io son sicuro che lo scopo che si è prefisso il governo con questo articolo di legge è quello di impedire la interruzione di un pubblico servizio importantissimo come quello delle ferrovie.

Orbene, io credo che questo articolo sia insufficiente a raggiungere lo scopo.

Invito piuttosto il governo a presentare una legge che punisca severamente lo sciopero del personale ferroviario.

L'on. **Pantano** combatte energicamente questo articolo e dice:

— Se questa legge sarà approvata io credo che dovrà servire di preparazione al passaggio delle ferrovie allo Stato.

L'oratore si scaglia contro i monopoli esistenti e contro qualunque minaccia di monopoli futuri.

Spesso — dice — ho avuto occasione di rivolgere parole acerbe al ministero passato.

Voci. No! No! Eravate il capo della maggioranza! (Uuuuuh!)

A queste parole l'oratore si irrita contro il Centro donde son partite quelle voci e grida:

— Tutte le volte che io ricordo la mia opposizione al ministero passato, mi si interrompe a sproposito con delle accuse di ministerialismo.

Sì, abbiamo dato il nostro aiuto al ministero quando proponeva alla Camera provvedimenti liberali, ma l'abbiamo combattuto sempre quando esso ha deviato dai suoi principii del liberalismo, per abbracciare quelli della reazione.

Ciò non si è fatto in altri banchi, dove si è sempre servili ai governi dell'oggi e del domani! (Applausi all'Estrema — urli e proteste al Centro).

Parla l'on. **Sonnino**. (Attenzione). Egli voterà l'articolo, ma lo ritiene insufficiente ed eccessivo al tempo stesso. Lo voterà perchè riguarda un provvedimento transitorio, e perchè intanto darà modo di potersi studiare e presentare altri di carattere definitivo, i quali possano meglio assicurare il raggiungimento dello scopo che il presente articolo si prefigge.

Risponde l'on. **Pelloux**. Si tratta — dice — di provvedimenti di carattere temporaneo destinati più che altro a legittimare misure già adottate.

Lo scopo della militarizzazione è quello d'impedire lo sciopero. L'on. Nocito vorrebbe una legge che lo sciopero punisca, e va bene, ma noi non vogliamo soltanto reprimere, vogliamo anche prevenire.

L'oratore viene quindi a parlare della impossibilità di mantenere il diritto elettorale ai militari richiamati in servizio.

Ferri. Temete che votino contro i vostri!

Pelloux. Oh non crediate di averli sempre dalla vostra parte gli elettori. Li avete abbastanza stancati! (Ilarità vivissima).

Si vorrebbero mandare a votare degli individui, divenuti soldati, per una grave ragione d'ordine pubblico... Mah! non c'è buon senso. (Bene! Ilarità.)

A proposito di sciopero dei ferrovieri, il presidente del Consiglio ricorda che proprio oggi davanti al tribunale militare di Milano si discute il processo contro dieci macchinisti arrestati l'otto maggio perchè eccitavano i compagni allo sciopero.

Il pericolo di veder interrotto questo servizio pubblico c'è stato, e gravissimo. Ora bisogna che la Camera trovi il modo di evitare il ripetersi di questo pericolo.

Perciò conclude pregando la Camera ad approvare l'art. 4.

×

Un altro appello nominale.

Si respingono gli emendamenti presentati, quindi si dovrebbe votare l'articolo per alzata e seduta, ma nel più bello si ode dall'Estrema una voce gridare:

— Appello nominale!

Un coro di urli accoglie questa richiesta dei socialisti, i quali però non si persuadono ed insistono nel pretendere questa forma di votazione.

Le proteste però continuano. Il **Presidente** si inquieta contro i protestanti, e per sfogare il suo sdegno strapazza spietatamente il campanello.

Finalmente l'on. **Talamo** può far la chiama. Si teme che manchi il numero legale.

Parecchi deputati si lanciano negli ambulatori in cerca di votanti e finalmente alle 8,15 il **Presidente** si fa sapere che di 212 votanti

han risposto **sì**	185
» **no**	27

Anche l'art. 4 è approvato.

Gli altri due articoli che fissano la durata della validità della legge, e autorizzano la compilazione del regolamento per l'esecuzione della medesima, sono approvati senza discussione.

L'on. **Gallo** pronuncia il discorsetto di rito per il coordinamento della legge, mentre un *assembramento* di deputati si forma a sinistra del banco della presidenza per la presa d'assalto delle urne.

×

Le vacanze.

Presidente. Prima di procedere alla votazione dica la Camera se intende prorogarsi da oggi a giorno da destinarsi.

Nessuno opponendosi, resta inteso che da stasera i deputati prendono le loro vacanze autunnali.

×

Il saluto al presidente.

Rubini. Chiedo la parola.

Presidente. Parli, on. Rubini.

Rubini. Prima di prendere le vacanze, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i miei colleghi, io propongo un plauso al presidente ed un ringraziamento per la intelligente imparzialità con la quale ha saputo presiedere le nostre sedute. (Applausi prolungati e vivissimi.)

Presidente. Ringrazio la Camera di questa splendida attestazione della sua benevolenza verso di me. Benevolenza che io non posso attribuire ad altro che all'essermi trovato per tanti anni a far parte di questa assemblea, i cui membri mi hanno onorato ed io ho ricambiato di costante e sincera amicizia.

L'on. Biancheri fa appello alla concordia degli animi per il bene della nostra Italia diletta e termina invitando i presenti a mandare un rispettoso saluto al Re e alla sua augusta famiglia.

Da tutte le parti si applaude fragorosamente. Solo all'Estrema - dove in questo momento non vedo che socialisti e repubblicani - si rimane indifferenti.

×

Scrutinio segreto.

L'onor. **Costa** fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge: quello per le bonifiche, quello per i dazi di consumo, quello approvato oggi sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra e i provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.

Quest'ultimo progetto ha ottenuto 177 voti favorevoli e 37 contrari.

Gli altri sono stati approvati con la stessa maggioranza di voti.

E con ciò, lettori carissimi, a rivederci a novembre!

Alle 9 si toglie la seduta.

Bologna, li 10 luglio 1898.

Egregio collega,

...e sarò grato se vorrà fare rettificare l'errore incorso nel resoconto sommario della Camera dei deputati. L'emendamento da me proposto al comma 7 dell'art. 1. della legge sulle bonifiche non fu respinto, ma fu approvato dalla Camera stessa. Ne consegue che il progetto di bonifica delle Colmate dell'Idice e Quaderna, e del Lamone, fu stralciato dal piano generale di bonificazione, come volevano gl'interessati e i fondi all'uopo stanziati furono passati alla riserva.

Ella comprenderà quanto sia opportuno che la diffusa ed autorevole *Tribuna*, rimetta le cose a posto, non tanto per giustificare l'opera mia, quanto per assicurare gl'interessati, che nel caso attuale sono le popolazioni intere di gran parte delle provincie di Bologna e di Ravenna.

Con sincera gratitudine ed affettuosa stima

Dev.mo
Enrico Pini.

A proposito delle discussioni parlamentari di questi giorni abbiamo ricevute due altre lettere, dai signori deputato Prampolini e avvocato Merlino.

Le pubblicheremo, forse con qualche nostro commento, domani.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco, on. Ruspoli, è partito oggi per Sinigaglia. Nella sua assenza, ha assunta la firma il comm. Galluppi.

Il Consiglio comunale non si riunirà più che in autunno.

Ritratti del Papa sequestrati. — Un funzionario di P. S. accompagnato da alcuni agenti si è recato in vari negozi di vendita di oggetti sacri ed ha sequestrato 1500 ritratti del Papa portanti a tergo stampate dichiarazioni antinazionali e sovversive.

Sono gli stessi ritratti che furono sequestrati in Lombardia e in Toscana durante gli ultimi tumulti.

Per Emilio Sineo. — Turillo Sindoni, il giovane scultore siciliano di cui ci siamo più volte occupati, ha modellato e fuso in bronzo un busto del compianto ministro Sineo.

Quanti hanno potuto vedere il busto, ne sono rimasti ammirati. Ed è davvero da ammirarsi la facilità con cui il Sindoni col semplice ausilio di una fotografia, ha saputo tradurre in bronzo le sembianze del compianto uomo.

Il busto, a quanto si crede, verrà acquistato dal dal ministero delle poste e telegrafi.

Le gesta della canaglia. — Stanotte alle 11 1/2 certo Filippo Bertazzi, di 32 anni, romano, abitante alla via N di Santa Croce in Gerusalemme, e Davide Cippitelli, di 25 anni, romano, abitante in via Buonarroti 39, ambedue macellatori di carne equina, entrarono nell'osteria in via Urbana, 10, pretendendo dalla padrona dell'osteria, Barbara Scalchi, che acquistasse da loro la carne, non solo, ma chiedendo denari in prestito e del vino senza pagare.

A recisi rifiuti i due incominciarono un baccano d'inferno mandando all'aria bottiglie e bicchieri. Estrassero anche i coltelli minacciando e gridando.

Accorsero il brigadiere di P. S. Benedetto Mattioli e la guardia Vitaliano che riuscirono a mettere a dovere i due prepotenti e li arrestarono.

Duellanti sorpresi dalla polizia. — Ieri sera alle sette la brigata dei carabinieri di porta Pia fu avvertita dal custode della villa Gianotti, certo Agostino Beribei, che appunto in quella villa e in quel momento stava per avvenire un duello alla sciabola. La villa è ad un chilometro dalla porta e i carabinieri accorsi in fretta col brigadiere Giacinto Guglia, sorpresero i duellanti con le armi in pugno. Furono tutti dichiarati in arresto, duellanti padrini e medici.

I duellanti erano gli avvocati Francesco De Simone e Aita Cametti, i padrini gli avvocati Bonacci, Fanali, Bassani, Arabia; i medici dottori Piso e Inghilleri.

Uno dei due duellanti, il Cametti, riuscì al momento dell'arresto a fuggire, l'altro era ferito alla mano destra.

Gli arrestati furono trattenuti in camera di sicurezza del commissariato di San Lorenzo per alcune ore, poi, dopo un sommario interrogatorio del delegato De Fecondo, rilasciati.

La suicida al Ponte di Ferro. — Iersera la compagnia della Buona Morte si recò a tre chilometri fuori porta Portese a prendere il cadavere della Irma Venturelli gettatasi a Tevere l'altro giorno come noi dicemmo dal Ponte di Ferro a piazza Pia.

Il cadavere era stato colà pescato da alcuni barcaiuoli. La compagnia con barella ha trasportato la povera suicida a San Bartolomeo all'Isola.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70.° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2.

1. Marengo, marcia militare — 2. Rossini, *Gazza Ladra*, sinfonia — 3. Westerhout, *Ronde d'Amour*, fantasia; Wagner, *Tannhauser*, marcia — 4. Verdi, *Aida*, gran pot-pourri — 5. Gavioli, *Bella Italia*, walzer.

Ostetricia e Ginecologia — Il dott. *Augusto Geoffroy*, specialista, riceve per consultazioni private in via Nazionale, 69 (di fronte al palazzo dell'Esposizione) tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore tre alle sei pom.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchio (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 18 alle 19.

Locomobili e Trebbiatrici, le più perfette, robuste, durature, produttive ed economiche sono le *Ruston, Proctor e C. Lim. di Lincoln*. — Dirigere *Ing. C. Malenchini e C. Firenze*.

Piccola Cronaca

SI AVVERTE che le Mattonelle *Excelsior 000* in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello *Stabilimento Appiani di Treviso*. Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago*. 4847 V

Prof. PENSUTI Primario Prof. Univ. specialista digestione. *Consultazioni* dalle 11 alle 13. Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) 23. Telefono. *Dal 15 luglio riceverà il solo giovedì.*

PENSIONE SIGNORILE privata per malati nervosi e mentali al Gianicolo villa Sciarra. Autorizzazione governativa. Si curano anche i morfinisti. Risultati ottimi. Consulente on. prof. Bonfigli, direttore Manicomio. Dirigersi dott. cav. Ascenzi, Crociferi 44, Bagni. *Non occorre nessuna formalità per l'ammissione.*

D.r CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-3 p. Via Borgognona, 29.

NEURASTENIA Per curare questa malattia si usi la *Neurasthenine Beard* di Filadelfia del cav. E. Pierandrei — chimico. — Richiedere opuscolo gratis Farmacia del Quirinale, via del Quirinale 44 Roma. 5543R

TEATRI

La *reprise* degli *Amanti*.

Come è noto, l'anno scorso una parte del pubblico del *Costanzi* — composta evidentemente di amici personali del *Padrone delle ferriere* — contrastò il successo agli *Amanti* di Donnay, un commediografo la cui arte sta a quella dell'Ohnet come un romanzo di Bourget può stare a un' appendice del... *Petit Journal*.

Nelle sere successive, ad ogni modo, la mirabile commedia — che per l'osservazione e la costruzione, dirò così, morale, scende in linea retta da quel capolavoro che s'intitola *Demi-monde* — la mirabile commedia, ripeto, s'impose sempre di più, e finì per conquistare tutti gli spettatori.

E questa conquista, a un anno di distanza, iersera, si è tramutata in trionfo.

La sala era gremita: gl'interpreti erano gli stessi dell'anno scorso: Tina di Lorenzo, *Claudina*, F. Andò, *Vetheuil*, L. Pilotto, *Ruysseau*.

Che cosa dovrei dire della loro arte suggestiva, deliziosa, senza ripetere ciò che ho scritto esuberantemente, dopo la prima rappresentazione degli *Amanti*? Per la cronaca rilevo che mai forse Tina di Lorenzo è stata tanto ammirata come iersera: e che il pubblico, compreso di questa ammirazione, non ha mostrato il più piccolo segno di stanchezza durante i lunghi cinque atti del lavoro, al termine dei quali ha sempre applaudito con calore, chiamando alla ribalta i principali esecutori.

Questa sera, naturalmente, *Amanti* si ripete. Domani, per serata d'onore di Flavio Andò, *Amore senza stima*, e quanto prima *L'Erede*, di M. Praga.

×

Al *Politeama Adriano*.

Per la *reprise* della *Gioconda* — seconda edizione — il teatro iersera era affollato.

Piacquero e furono applauditi i due nuovi interpreti Bi-letto tenore e Alessandroni baritono.

Questa sera seconda replica del *Signor di Pourceaugnac*, domani *Aida* e giovedì il tanto atteso spettacolo d'onore di Edoardo Mascheroni con la *Bohème*.

E a proposito del Mascheroni: egli ha ricevuto una lettera assai lusinghiera dal maestro Franchetti in cui l'autore del *Signor di Pourceaugnac*, tra l'altro gli dice:

« Abbiti i miei più caldi ringraziamenti per le cure veramente fraterne che ponesti nel concertare e nel dirigere il mio *Pourceaugnac*.

« Non dimenticherò mai le impressioni, che mi procurasti colla tua impareggiabile orchestra, che ha in te un così degno capitano. »

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Approvata dopo breve discussione una leggina sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra, si è proceduto alla discussione degli articoli della legge sui provvedimenti per l'ordine pubblico.

L'estrema Sinistra per bocca degli onorevoli Bovio, Barzilai, Raccuini, Ferri, Nofri, ecc., ha continuato la sua battaglia contro la legge.

Hanno risposto loro, oltre ai ministri Pelloux e Finocchiaro-Aprile, gli on. Giolitti, Rossi, Sonnino e parecchi altri.

Un emendamento dell'on. Donati ha dato luogo a un vivo incidente, anzi ad uno dei soliti tumulti, nel quale i deputati si scambiarono ingiurie plateali, e per poco non vennero alle mani.

Dopo due appelli nominali la legge è arrivata finalmente in porto. A scrutinio segreto ha raccolto 177 voti favorevoli contro 37.

E la Camera ha preso le vacanze.

AL SENATO

Il Senato oggi discusse la legge per la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

Il senatore Farina chiese la sospensiva alla quale si oppose l'on. Fortis, dicendo che questa legge è una lunga promessa che fu sempre frustrata; necessario quindi deliberarla.

Si passò poi alla discussione degli articoli. Furono approvati i primi tre e il seguito della discussione fu rimandato a domani.

L'ON. CRISPI

Oggi l'on. Crispi è stato ricevuto dal Re in udienza particolare.

LE TRATTATIVE
per i nuovi confini italo-abissini

Ieri annunziammo che i negoziati tra il governo ed il Negus per la delimitazione della frontiera italo-abissina erano tuttora in corso perdurando le buone disposizioni da ambo le parti. Sarà tuttavia utile riassumere le vicende della questione sino allo stato presente.

L'articolo quarto del trattato di Addis-Abeba (26 ottobre 1896) stabiliva che dentro un anno dalla data del trattato, delegati speciali dei due governi avrebbero fissato la frontiera mediante amichevole accordo. Finchè questo accordo non fosse intervenuto, s'intendeva rispettato lo *statu quo ante* ed il confine Mareb-Belesa-Muna.

Appena gli ultimi drappelli di prigionieri furono partiti dallo Scioa, il maggiore Nerazzini giunse ad Addis-Abeba come delegato del governo italiano, anticipando il suo arrivo di quattro mesi. La fretta era giustificata dalle varie missioni francesi, russe ed inglesi, che erano state inviate laggiù per accaparrarsi l'animo di Menelich e trar profitto dalla nuova situazione sorta dopo il nostro ritiro da Adigrat.

Era necessario quindi stabilire con l'Etiopia un trattato di commercio, che ci equiparasse alle altre nazioni venute dopo di noi e ci assicurasse un residente alla Scioa.

Concluso nel giugno 1897 il trattato commerciale, si passò alla questione dei confini. Il plenipotenziario italiano, ricevute le proposte del Negus, si riserbò di portarle in Italia perchè fossero esaminate dal nostro governo e di comune accordo il termine dello *statu quo ante* che scadeva nell'ottobre 1897, venne prorogato indeterminatamente.

Le proposte furono, com'è noto, recate in Italia dal Nerazzini nell'agosto 1897 e consistevano nel riconoscere l'autorità dell'Italia su parte del Bozen posti fra i due fiumi Gasch-Mareb e Setit-Tacazzè, su Debarca, Gura, Digsa, Halai, Macheo e su una lista litoranea di 70 chilometri circa a partire da quest'ultima località.

A suo tempo esponemmo il nostro giudizio non del tutto benevolo sul valore di questo confine: giudizio che mantenniamo insieme con l'augurio che la frontiera possa esser modificata a vantaggio dell'Italia. Nè le nostre speranze dobbiamo ritenere completamente delusé.

Il Governo infatti inviò nello Scioa il capitano Ciccodicola, come residente, con l'accettazione in massima dei nuovi confini accompagnata da alcune riserve che per definire la posizione politica di Lagh — dove il Negus gli aveva garantito il pacifico stabilimento di una compagnia commerciale italiana — sia per mantenere il nostro possesso su Adi Caiè, ove non piccola somma era stata da noi impiegata per le fortificazioni. Infine bisognava garantire gli antichi capitribù di frontiera, che finora avevano prestato servizio al Governo italiano.

Che in quattro mesi — tanti ne son passati dall'arrivo allo Scioa di Ciccodicola ad oggi — non si sia potuto stabilire il confine non è da meravigliarsi. Anche avendo la maggior fretta, ogni proposta da Addis-Abeba a Roma fra l'andata e il ritorno deve impiegare per lo meno tre mesi.

Concludendo, nessun fatto giustifica le conclusioni affrettate che hanno tratto in questi giorni alcuni giornali fino a confrontare la situazione presente a quella dopo la partenza del conte Antonelli dallo Scioa.

IL GENERALE BAVA BECCARIS

La *Stefani* comunica:

Non ha alcun fondamento la notizia che il generale Bava abbia date le sue dimissioni da regio commissario straordinario per la provincia di Milano.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegr. part.*)

La resa di Santiago

KINGSTON (Giammaica) senza data — via commerciale (*pervenutoci alle ore 6,20 di oggi.*) Assalita per mare e per terra, ogni ulteriore resistenza essendo vana, Santiago si è arresa.

Oramai la continuazione della guerra appare impossibile.

Belcredi.

La Borsa e la pace

PARIGI, 12, ore 4.10 pomer. — (*Jacopo*). Tutti i valori spagnuoli sono aumentati per le voci che la conclusione della pace è imminente.

Le dimissioni di Sagasta

PARIGI, 12, ore 5,40 pom. — (*Jacopo*). Si afferma che il ministero Sagasta dimissionario si ricostituirà con il programma di concludere la pace.

Il caso Picquart alla Camera francese

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 12, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Il Consiglio dei ministri incaricò il ministro della guerra di deferire Picquart ai tribunali, a termini della nuova legge sullo spionaggio, per avere comunicato egli a persone non qualificate a riceverli, documenti interessanti la sicurezza dello Stato. L'avvocato Leblois sarà processato come complice.

Malgrado questa decisione Fournière annunzia nei corridoi che manterrà la sua interrogazione sull'affare Picquart. Però la Camera disbriga finora affari ordinari, e Fournière non è ancora salito alla tribuna.

Ore 4,40 pom.

Il presidente del Consiglio Brisson chiede alla Camera il rinvio ad un mese dell'interrogazione di Fournière a proposito della lettera di Picquart.

Cavaignac sale quindi alla tribuna per dichiarare non potersi ammettere che si porti ogni giorno la questione Dreyfus alla Camera ed ha chiesto quindi il rinvio della interrogazione.

Fournière insiste per la discussione immediata dell'autenticità dei documenti in questione, ma la Camera ha votato il rinvio con 418 voti contro 21.

I salvati della "Bourgogne"

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*). E' stata pubblicata una lista rettificata dei dodici passeggieri di prima classe della *Bourgogne*, che furono salvati. Questa lista contiene il nome di Alberto Geuto.

Fra i superstiti imbarcati sulla *Touraine* vi sono: Pellegrino Pampani, Carlo Elcerti (?), Augusto Burzi, Giovanni Carisvaro, Domenico Bianco, Giuseppe Canetti, Adriano Berteneri, Cristoforo Brunieu.

Venerdì nella chiesa della Maddalena il cardinale arcivescovo di Parigi, celebrerà una messa funebre in suffragio delle vittime.

BORSE E MERCATI

Mercato fermo ma pochissimo attivo per la Rendita, che esordita 99.27 1/2 si mantenne intorno a questo corso durante tutte e due le riunioni della nostra Borsa.

Parigi apre leggermente migliore 92.60 e non si invia in seguito altri prezzi.

Contante 5 0/0 99.17 1/2 — 4 1/2 0/0 108.30.

Valori assai animati. Marcia 1130 nominale — Gas molto attivo, manovrato, esordisce 716 sale rapidamente a 718 cede a 708 e chiude nuovamente fermo 711 — Condotte ferme 238, 237.50 — Molini più ricercati 150 — Banco Roma 167 nominale — Omnibus ordinari 369.50, 384 — nuovi 348 nominali — Risanamento 39, 39.50 — Metallurgiche 165 — Ferriere 129.50, 128.50 — Terni 653 nominali.

Cambi invariati: Francia 107.25 — Londra 27.08 Germania 131.70.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude debole a 92.50. Qui continuiamo nella inazione 99.20 nominale — Credito Fondiario Italiano 473 domandato — Gas 711. Resto intrattato.

PARIGI, 12. — Rendita italiana: apertura 92.62, Chiusura 92.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 13 luglio 1898)

Pezzi a lira nazionale superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.23

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La **famiglia Milone**, vivamente commossa dalle manifestazioni d'amicizia e d'affetto ricevute nella grave sciagura che l'ha colpita con la perdita del suo amatissimo **David**, ringrazia riconoscente i parenti e gli amici che così grande parte presero al suo profondo dolore.

LA CLASSE MEDICA
Fra i Consumatori dell' insuperabile acqua FIUGGI come moderatrice delle formazioni uriche e come potente ausigliatrice del ricambio materiale organico, la classe medica è rappresentata in larga misura, benchè sia noto che il primo a diffidare dell'azione di un medicamento prima di sperimentarlo è appunto il medico.

Società mineraria Titus II
Cagliari (Sardegna)
Cercasi per subito un abile ed esperto *contabile-corrispondente*, conoscendo perfettamente l'italiano ed il tedesco e che possibilmente sia già stato occupato presso una Società mineraria.
Offerte con certificati, *curriculum-vitae* e pretese da indirizzare alla suddetta Società.

Denti e dentiere SCREW-SYSTEM che lasciano il palato perfettamente libero.
Brevettato dal Ministero ind. e comm. in data 9 nov. '97, n. 46049. **Sola ed esclusiva applicazione del**
HINNA
DENTISTA-LAUREATO
Roma — 34, via Frattina, 34 — Roma
Riceve dalle 9 alle 18

IMPOTENZA
e STERILITÀ sono curate radicalmente in qualunque età con le pillole **omeo-neurotrofiche**. Esse esercitano un'azione tronico pronta e sicura sui globuli del sangue e sugli elementi nervosi. Flacone da 100 pillole con istruzione L. 5. *Istituto Igienico Italiano, Roma, S. Nicolò da Tolentino, 80.*

ASPIRANTI AD IMPIEGHI Tutti gli avvisi di concorso ad impieghi governativi, comunali, di pubbliche e private amministrazioni, relative norme e programmi sono pubblicati nel giornale **l'Avvisatore degli impieghi** (Anno XXIII). — Prezzo d'abbonamento per anno L. 4. Spedire all'Ufficio Cilla - Roma.

ISTITUTO RAVÀ
Anno 40 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio
Corsi preparatorii alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 4476 V

APPARTAMENTI. Via Monterone 5.

MUNICIPIO MADDALENA
Avviso d'Asta

Nel 25 corrente alle ore 11 con intervento almeno di due concorrenti, seguirà l'Asta a candela vergine per l'appalto della riscossione del dazio — diritti di macello e sosta — occupazione suolo pubblico e posteggio nel pubblico mercato per anni 4 sulla base di L. 13000 annue pagabili a rate mensili, sotto la osservanza del capitolato e tariffa visibile in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Per adire all'Asta si rende necessario:

a) Depositare a mani della presidenza certificati di nazionalità italiana e di moralità e penalità ambi di recente data;

b) depositare alla Cassa comunale L. 13000 per cauzione provvisoria — ogni offerta non sarà inferiore a L. 200.

Spese d'Asta a carico del deliberatario.

Con altro avviso s'indicherà giorno ed ora fatali per la scadenza del ventesimo.

Maddalena, 3 luglio 1898.

Il R. Commissario.
Valle.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

XXXIX.

Era l'indomani che Filippo di Kerven e Ruggero si dovevano venire ad installare alla villa.

Fin dal mattino Renata si era occupata del proprio abbigliamento con una certa civetteria.

Pur non volendo un individuo per marito, ad una figlia d'Eva non piacerebbe affatto di sembrare brutta e malvestita a costui.

Renata d'altronde era ben decisa a rappresentare la commedia fino all'ultimo, per dissimulare sempre più i sospetti concepiti un momento dalla madre.

— Bisogna che mi faccia bella - pensava la fanciulla con un sorriso pieno di rammarico - per piacere a colui che mi si vuol far sposare e che io debbo far le viste di amare.

Terminato che ebbe di vestirsi, andò a sedersi avanti ad un piccolo mobile posto in un angolo della sua stanza, lo aprì, e cavò dal tiretto una scatola da guanti di cui tolse il coperchio.

In fondo a questa scatola scintillavano alcuni luigi, mescolati a biglietti di banca da cinquanta e da cento franchi.

Erano le economie da lei realizzate in parecchi anni sulla piccola pensione passatale dal padre.

Ella contò il suo tesoretto.

Possedeva fra oro e biglietti la somma di duemila settanta franchi.

Fissò tristamente per alcuni secondi quella umile fortuna di ragazza.

— Duemila settanta franchi - mormorò ella. - Che cosa potrei fare con ciò? Nulla, assolutamente nulla!

Poi, tutta fremente - aggiunse:

— Ah, se osassi... se potessi!... se sapessi soltanto ove è Andrea! Ma come saperlo?

Ella si interruppe e rimase immobile, con gli occhi perduti nel vuoto.

— Suvvia - riprese ella di lì a un momento - bisogna aspettare... Io non dispero di rivedere colui che amo!...

E, dopo aver rimesso il suo denaro nella scatola e la scatola nel tiretto, richiuse il mobile e scese nel salone a raggiungere la madre.

— Quanto sei bella stamane, piccina mia! - disse costei baciandola.

— Non debbo forse piacere al mio futuro marito? - replicò la giovane con falsa allegrezza.

— Perchè tu non gli piacessi, bisognerebbe che egli fosse cieco, e Ruggero non lo è... egli non chiede che di amarti...

Renata non rispose e volse il capo per nascondere il sorriso di sdegno che le saliva alle labbra.

Si fece udire un rumore di vettura che si fermò avanti alla gradinata della villa.

— Ecco il signor di Kerven e il nipote - disse Marcella.

— Ebbene mamma, andiamo loro incontro.

I due uomini salivano gli scalini della gradinata quando la madre e la figlia giunsero sotto la veranda.

La contessa tese loro le mani.

— Siate i benvenuti, miei cari amici, - esclamò ella.

Renata era rimasta un po' indietro.

— Sì - ripetè ella - siate i benvenuti...

E rivoltasi al magistrato aggiunse ridendo:

— Mio buon amico, pagate il diritto di pedaggio...

E in pari tempo gli tendeva la gota.

— Lo pagherò due volte... - replicò Filippo e baciò la giovane sulle due guancie.

Poi, a Ruggero:

— Chiedi dunque alla tua piccola amica di infanzia se ti considera insolvibile, o se rifiuta di percepire il diritto di entrata...

— Nè l'una cosa, nè l'altra... - rispose la giovane, la piccola amica tende la guancia al suo grande amico di altri tempi...

Ruggero non poteva tirarsi indietro, e baciò Renata che sentì fremere sotto il suo labbro.

Egli non la aveva più vista da sei mesi...

— E' veramente bella e molto distinta - pensò fra sè. - Un po' pallida forse, ma quel pallore le si addice moltissimo.

Uno sguardo di Marcella a Filippo parve che gli dicesse:

— Come vedete, tutto va bene...

Erano giunti nel salone.

— Avete fame? - chiese la contessa.

— Una fame da viaggiatori, cara signora - rispose Ruggero.

— Tanto meglio perchè ci è stato annunciato proprio adesso che la colazione è pronta... Signor di Kerven, offritemi il braccio; Ruggero, figlio mio, voi date il vostro a Renata... Saremo completamente in famiglia.

Paolo Giret, munito delle informazioni fornite dal portiere di via Verneuil, si era recato alla stazione di Lione per conoscere l'itinerario che doveva seguire per recarsi nel villaggio di Voglans, in Savoia, del quale l'orario da lui consultato non faceva menzione.

Gli fu risposto che nessuna linea ferroviaria e nessuna linea di corrispondenza menava direttamente a questo paese. Che tuttavia non si trovava ad una grande distanza dalla linea Aix-les-Bains—Chambery.

Se ne tornò all'Hotel Meurice, chiese e pagò il conto, disse che si assentava per alcuni giorni, ma che serbava l'appartamento e che pregava gli tenessero le lettere fino al suo ritorno.

Quella sera stessa partiva col diretto di Aix-les-Bains, ove giungeva l'indomani mattina e si faceva condurre all'albergo.

Non aveva portato con sè che una piccolissima valigia contenente il puro necessario.

Dopo una toeletta sommaria, scese nella sala da pranzo dell'albergo e interrogò il cameriere che lo serviva a colazione.

Ove si trovava esattamente Voglans e in qual modo vi si poteva andare, ecco quanto si trattava di sapere.

Il cameriere, che era nato nel paese e lo conosceva a fondo, rispose che bisognava recarsi in ferrovia a Chambery e quivi prendere una vettura speciale che lo condurrebbe al termine del suo viaggio.

Paolo Giret, finita la colazione, prese il treno e di lì ad una mezz'ora trovavasi a Chambery.

Una diecina di vetture scoperte attendevano avanti alla stazione.

Salì in una di esse.

— A Voglans - disse al cocchiere.

— Il signore si reca a visitare le rovine del castello?

— No, mi condurrete al municipio.

Di lì ad un'ora la vettura si fermava avanti al modestissimo palazzo di città.

L'evaso di Bressuire mise piede a terra, mandò il cocchiere ad aspettarlo in un albergo situato nelle vicinanze, entrò e chiese di parlare sia al sindaco, sia all'aggiunto, sia al segretario del municipio.

Gli fu risposto che il sindaco era assente e l'aggiunto occupato in lavori campestri, ma che il segretario, il quale cumulava le funzioni di maestro comunale, stava facendo scuola.

— Forse - disse Paolo Giret al portiere del palazzo municipale che gli aveva risposto - forse mi potreste dare voi stesso le informazioni di cui abbisogno.

— Ah, se posso, lo farò assai volontieri!

— Conoscete voi certo Armando Chaumeil?

— Perfettamente. Un giovane del paese che ha fatto il cameriere a Parigi.

— Precisamente.

— Egli si trovava al servizio di un padrone morto assassinato. Abbiamo letto tutta la storia sul *Petit Journal* dell'epoca.

— Armando Chaumeil si trova in questo momento a Voglans?

— Sì, signore. Lo ho visto iersera.

— Volete indicarmi ove abita?

— Nel centro del villaggio, sulla piazza. La sua vecchia madre, una bravissima donna, tiene un piccolo negozio di droghiere. Vedrete la mostra.

— Vi ringrazio - fece Paolo Giret aggiungendo al suo ringraziamento una moneta di cinque franchi, e si diresse verso la piccola drogheria che trovò senza la menoma fatica.

— Vostro figlio è qua? - chiese egli alla brava donna.

— Sì, signore. Sta annaffiando i legumi in giardino. Lo chiamerò subito.

E, aperto un uscio, gridò:

— Armando, figlio mio, vieni presto. C'è un signore che ti cerca!

— Vengo, vengo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

CALVIZIE Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. ALFONSO BACIOCCHI
Medico-Chirurgo
FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 26 - FIRENZE

SEMPRE adoperate il preservativo **Sylck** per essere sicuri di non attaccarvi male venereo. Lire 2 la scatola. Spedizione segreta dall'Istituto Igienico Italiano, S. Nicolò da Tolentino, 50, Roma.

Lire 2,50

Il Re dei Segreti della Natura; il più ricco libro di ricette, scoperte, ed invenzioni del giorno.

Migliaia di copie già vendute. Catalogo gratis di tutta la libreria.

MICHELE DE CLEMENTE
Via Cairoli, 2 — Milano.

Vendesi, affittasi villa recentemente restaurata, giardino, podere, scuderia, 20 minuti da città marittima con Liceo musicale. Posizione incantevole. Scrivere T 6612 Haasenstein e Vogler.

Urgente ricerca attivi rappresentanti ogni città e comune, per generi alimentari e articoli correnti, facile smercio. Scrivere: Import-Export, Napoli. 6608 N

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. **10**
Minimum L. 1

Impiegato trentatreenne sposerebbe simpatica fanciulla, vistosa dote, benchè trovatella, fosseanche estera. Illusion, posta, Trani 6631

CORRISPONDENZE

Fratellone. Ricevuta ultimissima. Nuova sublime conferma tuo affetto mitiga dolore separazione. Vivo pensandoti, seguendoti. Contemplo tuo infinita, azzurra distesa, affidandole sogni, tuendone speranze, evocando ricordi. E t'amo maggiormente, lontana. c6798

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi **5**
Minimum L. 1

Bicicletta americana nuovissima, telaio modello ultimo, vendesi prezzo eccezionale d'occasione ricupero spese avute. Visibile presso spedizioniere Piazza Pietra 42. c 6495

Cercasi ingegnere italiano pratico meccanica, contanti quindicimila, per impiego importante ufficio tecnico. Interessi, stipendio, trasferta. Offerte: Abbasi 6610, posta, Roma. c 6619

[illegible]

Perchè ride anche la luna?

Perchè avrete osservato che da qualche tempo corre più allegra da quando le atroci sofferenze ai piedi le furono tolte; e con ragione grida con tutto il mondo non usate che il rinomato **CORN-KILLER** l'unico che fa sparire **infallibilmente** tutti i **calli e indurimenti, anche se furono refrattari a tutti gli altri rimedi.**

GUARIGIONE GARANTITA

Senza dolore
Senza fatica
Senza coltello o altri istrumenti
Senza alcun inconveniente e prescindendo degli stivali durante l'applicazione.

Prezzo L. 1,50 ogni astuccio franco nel Regno

Il nostro **CORN-KILLER** è sufficiente per la cura completa e radicale.

Attenti a dannose sostituzioni che spesso si offrono e si accettano a causa forse d'un più mite prezzo; ma che necessitano riacquisti per poter terminare una cura dubbiosa, venendo in questo modo a costare molto di più.

Per spedizioni postali dirigersi esclusivamente al Depositario generale per l'Italia: **G. TORRESI**, Farmacia Cooperativa via Magenta, **Roma.** *Sconto ai rivenditori.*

Vendita nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

[illegible] — A TORINO: Farmacia Torta — A LIVORNO: Farmacia Jacchia-Carpentieri.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 60 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO
di
ANGELO MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alle bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

ROMA: Garibaldi, Trombetta e F.lli, droghieri, Porta S. Lorenzo 48-49 e angolo v. Margherita, 1-11 — F.lli Pinocchi, Specialità — Vitali de Medici, via Volturno — Emporio di specialità, piazza Lucina, 5 — Profumeria Luciani, Corso 390.

La Depilazione Elettrica solamente garantisce la distruzione completa dei peli che *sformano il viso delle signore.* Rivolgersi subito in Roma al gabinetto posto nella Galleria Regina Margherita, scala quarta, porta quattro, *che rimane aperto per pochi giorni solamente.* Alle persone lontane da Roma si manda la macchina Elettro-Depilatoria.

QUALUNQUE STAGIONE è adatta per curarsi il sangue malato per **anemia e clorosi.** I dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza d'appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso son tutte causate dalla *Cloro-anemia* che spariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** che è *assimilabilissimo e digeribilissimo anche SENZA MOTO.* Astuccio lire 2.50. 4933 V

Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

GRAND HOTEL BELVEDERE
LANZO d'INTELVI (Lago di Como)
950 m. sul mare — Stagione estiva
Nuovo proprietario Dott. C. CANEVALI, med. igienista

GASSOSE in POLVERE Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa, in campagna, in villeggiatura.* Dosi per 25 bibite L. 5.60 (franche di porto con istruzioni. Inviare cartolina-vaglia alla *Farmacia Evangelisti* in *Santelpidio* (Marche).

ARTRITE Scomparsa istantanea dei dolori con guarigione radicale garantita in pochi giorni.

Rimedio uso *esterno.* Scrivere a *Cortesia Luigi, farmacista,* Carnago Milanese. Splendide dichiarazioni spontanee.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletta . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . . L. 3
Privativa Governativa al **D. TENCA,** Milano, via Pantarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del* D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio.

CHIANCIANO

M. 550 s. l. del mare (prov. di Siena) **Premiati Stabilimenti** *termo-minerali* — **Idroterapia ed Elettroterapia** *completa — Concessionario* CESARE GUARDINI — *Direttore* cav. **S. E. Prof. GUIDO BACCELLI**, Dirett. sanitario prof. V. Ascoli, Dott. Conti, Lucatelli, Cecchi. *Cura radicale dei catarri gastro-intestinali e vescicali, ingorghi e flaccidità del fegato e della milza, prostatite e uretrite* nella **calcolosi biliare** e nelle forme molteplici della **diatesi urica** e d'origine **gottosa**, coll'acqua alcalina acidula **detta santa** per uso interno e coi *Bagni Solforosi* a 37°.

Posta e telegrafo, *Teatro, Arena.* Quartieri ammobiliati. Pensioni a L. 5 e 6 al giorno, *vitto e alloggio.*

Per informazioni C. Guardini, *Chianciano.* — **L'Acqua santa di Chianciano** *raccomandata* dagli illustri professori *Guido Baccelli, Pietro Grocco, Marchiafava, Cochini, Patella e Bufalini*

Vendesi presso i Depositi d'Acque Minerali i più accreditati.

Stabilimenti idroterapici del Biellese.

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno — Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti — Massaggio — Ginnastica medica — Cure igieniche — Clima fresco e salubre — Pensioni splendide — Ferrovia Santhià-Biella.

ANDORNO Altezza 600 m. - **1 Stabilimento - 2 Grand'Hôtel - 3 Sciolze** - Medici: Prof. G. B. Vinaj - R. Canova - C. Sadoul - apertura 15 maggio
BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - **Stabilimento idroterapico** - Medici: Prof. C. Fedeli, Grandis V. e dott. Ferrara - apertura 1° giugno.
COSSILA Altezza 608 m. - **Stabilimento idroterapico** - Medico Dott. L. C. Burgassio - apertura 1° giugno.
GRAGLIA Altezza 850 metri - **Stabilimento idroterapico** - Medici: Prof. Pescarolo, Dott. Sormano e Dott. Fornaca.
OROPA Altezza 1050 metri - **Stabilimento idroterapico** - Medici Prof. Liviersio e Dottori G. e R. Mazzuchetti.
Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni.

Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 156.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia pel Quirinale, 44, Roma. 5642 R

IMPOSSIBILE TAGLIARSI col Rasoio di Sicurezza «modello Adler». Migliaia di questi *Rasoi di sicurezza* abbiamo dato (e continuiamo ad offrire in prova) e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello *Adler* è il non *plus ultra* di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farla il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia **Profumeria Luciani**, via del Corso n. 390 (di fronte al Caffè Aragno) e Corso Vittorio Emanuele n. 91 — ROMA.

Ultima novità per Signora

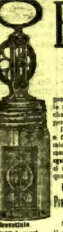
PETTINI ALLA DUSE modello elegante L. 1,75, franco di porto in qualunque paese del Regno.

Dirigersi alla Profumeria

LUCIANI, Corso 390 Roma

Rasoi di sicurezza — Rasoi di sicurezza

Kapok Cardato il più igienico ed economico materiale per materassi e guanciali, raccomandato dal celebre igienista Dott. **WALSER** nel suo trattato sull'igiene, parte 1ª, pagine 297 e 306. — Unico Depositario Giuseppe Berncastel, Napoli, Vico Dogana del Sale, n. 1, in Via Flavio Gioia.



BURRO a metà prezzo e sempre fresco per mezzo di questa macchinetta, utile **tuttavia** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 e 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto *che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8 franco a domicilio

Premiata vaccheria Villa ROCCHI
Roma, via Napoli, 21-G

Latte puro a domicilio in recipienti suggellati 35 centesimi al litro.

Brevettato in tutti i paesi

NOVITÀ!

SAPONE - AMIDO BANFI
MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — **Si vende** a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi
MARCA GALLO
è di fama mondiale.

AVVISO Permuterebbesi bella casa di reddito in Roma con fondi rustici provincie toscane od umbra. Rivolgersi Martinetti, via delle Vite, 5, Roma. c 6796

ELEGANTE ALBUM DI 20 BALLABILI dei celebri autori Waldteufel, Tevan, ecc., per mandolino, flauto e ocarina per sole L. 2,50. Indirizzare lettere e cartoline-vaglia allo Stabilimento Industriale Adolfo Bucci, Via Monte alle Croci, Firenze.

Cercansi la rappresentanza per l'Olanda di qualche casa importante e primaria fabbrica (no vino) da giovane signore bene introdotto. Scrivere affrancando sub n. 1960 Intern. Annonce Bureau Amsterdam. c 6765

I. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca col «Turista». Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie

I dilettanti Fotografi non sanno mai dove poter comperare una buona macchina o fornirsi degli accessori [illegible]

TRIBUNA

HAASENSTEIN e VOGLER
Corso, 307 - Roma

Una *bella Calligrafia* è cosa utilissima, ma purtroppo molti la trascurano, con loro gran danno, non sapendo che per concorrere ad un impiego, sia pubblico che privato, uno dei migliori requisiti, è quello di avere una bella scrittura, per cui talvolta accade di doversi escludere dei concorrenti che sebbene idonei per altri riguardi abbiano una calligrafia punto chiara e leggibile.

Ognuno quindi che s'avvii al commercio, oppure che riconosca tale difetto, dovrebbe comprendere la **necessità** di avere una scrittura bella, regolare che inviti effettivamente alla lettura.

Quale ottima impressione lascia una bella lettera, scritta con caratteri chiari ed eleganti?

E quale effetto e benefico risultato ottiene colui che scriva un lavoro di concorso od altro, con una calligrafia che sia piacevole all'occhio e sia di gradevole lettura?

Presentiamo quindi a tutti gli studiosi, che in breve tempo vogliono apprendere le regole e istruzioni necessarie per ottenere tali risultati, il

METODO DI CALLIGRAFIA

del **Prof. ROTHE,** nel quale, con mirabile chiarezza e facilità sono spiegate le norme che, senza la presenza del maestro, formano la vera guida dello studioso, che anche poco abile nella scrittura, debba in poco tempo abbellire la sua calligrafia.

L'Opera intera, già adottata nei principali Istituti commerciali, tedeschi, inglesi, belgi, ecc., si spedisce franco di porto contro invio di L. 1,50 alla Libreria F.lli TREVES, Roma - Corso N. 383.

Stab. tipografico della Tribuna
Stamp. con inchiostri G. Lorilleux e C.
Deposito in Roma, via Palermo 1